

**Procedura di valutazione comparativa per n. 1 posto di Ricercatore Universitario – settore L-ART/02 Storia dell'Arte Moderna, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona – Avviso di bando pubblicato su G.U. n. 54 del 09/07/2010**

**RELAZIONE RIASSUNTIVA**

La Commissione Giudicatrice della valutazione comparativa per n. 1 posto di ricercatore universitario, settore L-ART/02 della Facoltà di Lettere e Filosofia, composta come segue:

prof. Loredana Olivato Presidente  
prof. Giuseppe Barbieri Componente  
prof. Pietro C. Marani Componente Segretario

Si è riunita telematicamente, per la I riunione, il giorno 14/03/2011, e si è insediata in Verona presso il Dipartimento di Tempo, Spazio, Immagine e Società presso la Facoltà di Lettere e Filosofia nei seguenti giorni: 12/04/2011, 2/05/2011, 6-7-8 giugno 2010.

Nella **prima riunione** tenuta il giorno 14/03/2010 la Commissione, nominata con con D.R. 3425 - prot. n. 61315 del 27/12/2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, IV Serie Speciale, n. 4 del 14/01/2011, ha preso visione del D.R. n. 1672 prot. n. 28671 del 25/06/2010, il cui avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale IV Serie Speciale n. 54 del 09/07/2010, con il quale è stata indetta la procedura di valutazione comparativa di cui sopra; si è inoltre preso atto della legislazione relativa alle procedure di reclutamento dei ricercatori universitari, nonché dei criteri valutativi generali stabiliti dal D.M. 28.07.2009 n. 89, relativo ai parametri per la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche.

La Commissione ha constatato che nessuno dei candidati ammessi alla procedura di valutazione comparativa ha presentato istanza di riconsiliazione dei commissari, nei termini legislativi previsti, ed ha accertato l'assenza di rapporti di parentela e affinità tra i commissari e con i candidati e l'assenza di situazioni di incompatibilità ai sensi degli artt. 51 e 52 del Codice di Procedura Civile.

La Commissione ha quindi determinato, ai sensi del citato D.M. 89/2007, gli specifici criteri di massima relativi alla procedura in oggetto, stabilendo le modalità di valutazione delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli dei candidati e le procedure valutative inerenti.

Tali criteri di massima, che vengono allegati anche alla presente relazione, sono stati pubblicizzati, per almeno 7 giorni prima della prosecuzione dei lavori, a cura del Responsabile Amministrativo della procedura.

Nella **seconda riunione**, tenuta il giorno 12/04/2011, la Commissione Giudicatrice, ha proceduto all'esame dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati, finalizzato alla discussione dei medesimi da parte dei candidati stessi.



Nella **terza riunione**, tenuta il giorno 02/05/2011, la Commissione Giudicatrice, ha continuato nell'esame dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati, finalizzato alla discussione dei medesimi da parte dei candidati stessi.

Nella **terza riunione**, tenuta nei giorni 6 e 7 giugno 2011 la Commissione Giudicatrice ha proceduto all'espletamento dell'illustrazione e discussione dei titoli e pubblicazioni da parte dei candidati, formulando per ogni candidato presente alla procedura di valutazione comparativa i giudizi individuali e il giudizio collegiale relativi alla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche e alla illustrazione e discussione dei titoli e pubblicazioni.

Al colloquio erano presenti i seguenti candidati: Buonocore, Cavalca, Cottino, Culatti, Cupperi, Danieli, De Giorgi, De Simone, Ghelfi, Giometti, Gritti, Lazzarini, Medde, Piretta, Pisani, Righini, Savy, Tognoni, Ton, Trevisan e Zamperini

Nella riunione finale la commissione ha provveduto a formulare i giudizi complessivi e sulla base dei giudizi espressi e previa valutazione comparativa la Commissione ha individuato, all'unanimità, quale **VINCITORE** della procedura di valutazione comparativa per ricercatore, settore L-ART/02 della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Verona, la dott. Alessandra ZAMPERINI, nata a Verona, il 15/05/1967.

Si allegano alla presente relazione riassuntiva, quale sua parte integrante, i giudizi individuali e collegiali relativi alla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche e alla illustrazione e discussione dei titoli e pubblicazioni da parte dei candidati, nonché i giudizi complessivi.

La seduta è tolta alle ore 19.00 del giorno 8 giugno 2011, con la chiusura definitiva dei lavori.

Gli atti procedurali vengono consegnati in data 9/06/2011 al Responsabile del Procedimento, per il previsto accertamento di regolarità degli atti stessi entro i 30 giorni stabiliti dalla legge, tramite emanazione di Decreto Rettorale.

Letto, approvato e sottoscritto

**Verona, 8 giugno 2011**

**LA COMMISSIONE**

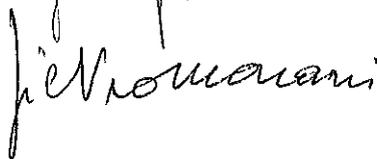
prof. Loredana Olivato



prof. Giuseppe Barbieri



prof. Pietro C. Marani



Allegato al verbale n. 1

**Procedura di valutazione comparativa per n. 1 posto di Ricercatore Universitario – settore L-ART/02, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona – Avviso di bando pubblicato su G.U. IV serie speciale n. 54 del 09/07/2010**

**Criteri di massima  
(D.M. 89/2009)**

La commissione effettuerà analiticamente la valutazione comparativa dei titoli dei candidati sulla base dei seguenti elementi debitamente documentati:

- a) possesso del titolo di dottore di ricerca o equivalente, conseguito in Italia o all'estero;
- b) svolgimento di attività didattica a livello universitario in Italia o all'estero;
- c) prestazione di servizi di formazione e ricerca, anche con rapporto di lavoro a tempo determinato, presso istituti pubblici italiani o all'estero;
- d) svolgimento di attività di ricerca, formalizzata da rapporti istituzionali, presso soggetti pubblici e privati italiani e stranieri;
- e) organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali;
- f) partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali;
- g) conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 4 novembre 2005 n. 230 costituiscono titoli preferenziali il dottorato di ricerca, le attività svolte in qualità di assegnisti e contrattisti ai sensi dell'art. 51, comma 6, della Legge 27 dicembre 1997 n. 449, di borsisti post-dottorato ai sensi della Legge 30 novembre 1989 n. 398, nonché di contrattisti ai sensi dello stesso art. 1, comma 14, della Legge 4 novembre 2005 n. 230.

La valutazione di ciascun elemento suindicato sarà effettuata, considerando specificamente la significatività che esso assume in ordine alla qualità e quantità dell'attività di ricerca svolta dal singolo candidato.

Per valutare le pubblicazioni scientifiche del candidato, ivi compresa la tesi di dottorato, la commissione terrà in considerazione i seguenti criteri:

- a) originalità, innovatività e importanza di ciascuna pubblicazione scientifica;
- b) congruenza di ciascuna pubblicazione con il settore scientifico-disciplinare per il quale è bandita la procedura, ovvero con tematiche interdisciplinari ad esso correlate;
- c) rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione e sua diffusione all'interno della comunità scientifica;
- d) determinazione analitica, anche sulla base di criteri riconosciuti nella comunità scientifica di riferimento, dell'apporto individuale del candidato nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione. Per quanto riguarda i lavori in collaborazione ed in particolare la possibilità di individuare l'apporto dei singoli coautori delle pubblicazioni presentate dai candidati che risultino in collaborazione con membri della Commissione o con terzi, si precisa che tali lavori non potranno essere valutati ove tale apporto non sia chiaramente ed espressamente dichiarato.

*Handwritten signatures:*  
LUS  
JM  
LUS

La Commissione giudicatrice nell'effettuare la valutazione comparativa dei candidati, prenderà in considerazione esclusivamente pubblicazioni o testi accettati per la pubblicazione secondo le norme vigenti, nonché saggi inseriti in opere collettanee e articoli editi su riviste in formato cartaceo o digitale con l'esclusione di note interne o rapporti dipartimentali.

Non ci si riferirà ad indici di settore, in quanto essi non sono utilizzati per il settore scientifico-disciplinare oggetto della presente procedura.

La commissione valuterà altresì la consistenza complessiva della produzione scientifica del candidato, l'intensità e la continuità temporale della stessa, fatti salvi i periodi, adeguatamente documentati, di allontanamento non volontario dall'attività di ricerca, con particolare riferimento alle funzioni genitoriali.

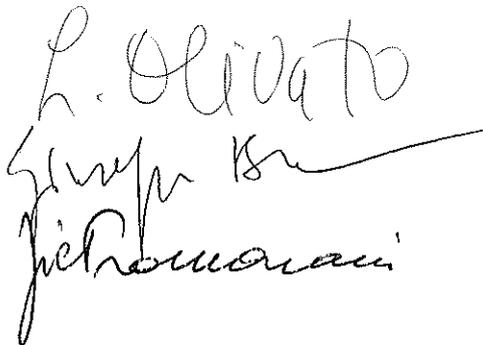
Al termine della valutazione dei titoli e delle pubblicazioni ogni commissario esprimerà su ciascun candidato il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale.

Sulla base dei giudizi collegiali espressi, la Commissione formulerà nei confronti di ciascun candidato presente alla discussione dei titoli, un giudizio finale e, con deliberazione assunta a maggioranza dei componenti, indicherà il vincitore della procedura.

*Verona, 14 marzo 2011*

**LA COMMISSIONE**

- prof. Loredana OLIVATO (presidente)
- prof. Giuseppe BARBIERI (membro)
- prof. Pietro Cesare MARANI (segretario)



L. Olivato  
Giuseppe Barbiere  
Pietro Cesare Marani

## Allegato 1 al verbale n. 5

### GIUDIZI DEI SINGOLI COMMISSARI E GIUDIZIO COLLEGALE RELATIVI ALLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE E AI TITOLI E ALLA ILLUSTRAZIONE E DISCUSSIONE DEI TITOLI E PUBBLICAZIONI

**CANDIDATO: dott. BUONOCORE Vincenzo**

PROFILO

Titoli Valutabili:

Il candidato si laurea in Conservazione dei Beni Culturali nel 2002 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Udine; si specializza in Storia dell'Arte Moderna Veneta nel 2006 presso la stessa Università dove nel 2009 è dottore di ricerca in Storia dell'Arte. Nel biennio 2004-05 collabora con il Museo Civico di Modena.

**Giudizi individuali**

Commissario Loredana OLIVATO

Il candidato ha dedicato la tesi di dottorato (2009) al pittore Alvise Vivarini della cui opera traccia un corretto catalogo critico. In precedenza, della famiglia Vivarini aveva puntualizzato alcuni aspetti meno noti relativi all'attività padovana di Antonio (*Per l'attività padana di Antonio Vivarini...*, 2008). Negli altri contributi (dal 2002 al 2008) dimostra particolare interesse per il collezionismo emiliano, dedicando diversi interventi alla famiglia Tacoli (sui quadri della collezione - *I Tacoli: quadri di famiglia: 2002 - Una famiglia di "nobili cortigiani"...*, 2004; *Aggiunte alla collezione Tacoli-Canacci...*: 2004; sulle icone balcaniche possedute dalla stessa famiglia, - *Aggiunte alla collezione Tacoli-Canacci...*; 2005 - ; con una documentata monografia incentrata sulla figura del marchese Tacoli Canacci : 2005, pp.336). Si è altresì occupato, nell'ambito della pittura parmense, di tangenze significative quali quelle – eventuali – con personalità "forestiere" come Domenico Tintoretto ovvero Annibale Carracci e Caravaggio (*Un confronto parmense...*, 2004; *Dipinti inediti ...*, 2005). Il candidato presenta con appassionata dialettica i propri studi e i progetti di lavori che si propone nello stesso campo, mostrando capacità critica e differenziate attitudini alla ricerca.

Commissario Giuseppe BARBIERI

Per quanto riguarda la sua formazione, aggiunge al diploma di specializzazione in Storia dell'arte (conseguito presso la Scuola di Udine nel corso del 2006) il titolo di dottore di ricerca, similmente conseguito presso l'ateneo friulano il 29.VI.2009.

Tra i titoli scientifici presentati, la tesi di dottorato, su Alvise Vivarini, appare ampia, ben articolata, con esiti originali. La più parte degli altri (*I Tacoli: quadri di famiglia, I Torelli di Fano...*; *Una tavoletta inedita...*; *Una famiglia di "nobili cortigiani"...*; *Aggiunte alla collezione Tacoli-Canacci...*;

GB P5 pu

*Il marchese Tacoli-Canacci...*) verte sul collezionismo di nobili famiglie di area padana (segnatamente quella dei Tacoli di Reggio Emilia) e rivela buone attitudini nell'approfondimento documentario. Tali ricerche divengono base per altri contributi, di confronto e attribuzione stilistica (*Un modelletto di G.B. Merano...*, 2003; *Caravaggio e Annibale Carracci...*, 2004; *Dipinti inediti...*, 2005; *Per l'attività padovana di Antonio Vivarini...*, 2008). Risulta viceversa isolato un contributo sulla decorazione di un palazzo modenese (*Le decorazioni di palazzo Valdrighi-Sabbatini*, 2008). Mostra un personalità ben informata e sa valorizzare con efficacia gli esiti della sua indagini. Destano qualche perplessità alcune proposte di minuti raffronti stilistici.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureato in Conservazione dei BBCC nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Udine (2002), specializzato in Storia dell'arte Medievale e Moderna Veneta (2003-06), ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Storia dell'arte nella stessa Università (2009). Ha collaborato con il Museo Civico di Modena nel 2004-05 per lo studio delle decorazioni di Palazzo Costantini Castelfranco Sabbatini. E' autore di dodici pubblicazioni (più tre in corso di stampa non valutate), cinque delle quali vertono tutte sulla collezione Tacoli-Canacci di Modena (1650-1800), le altre su aspetti specifici di storia del collezionismo nelle Marche, o su aspetti della storia dell'arte a Parma (includenti un confronto tra Caravaggio e Annibale Carracci e un ipotetico soggiorno parmense di Domenico Tintoretto) o a Padova (presenza di Antonio Vivarini). Non ha ancora pubblicato la tesi di Dottorato su "Alvise Vivarini 'industrij et pictoris egregij'. Catalogo critico", ricca di nuovi contributi filologici e attributivi. Presenta una monografia, desunta dalla tesi di laurea su "Il marchese Alfonso Tacoli Canacci" di pp.336 (2005).

A fronte di studi assai diversificati è in grado di sostenere una discussione critica con passione e buoni argomenti, anche se talvolta più epidermici che sostanziali.

### Giudizio collegiale

Pur avendo esplorato gli eventuali riflessi in ambito parmense di pittori quali Caravaggio/Carracci e Domenico Tintoretto (*Caravaggio e Annibale Carracci...*, 2004; *Dipinti inediti...*, 2005), il candidato – che presenta un soddisfacente curriculum - dimostra una prevalente attenzione per la storia del collezionismo, in particolare emiliano: in tale contesto si segnalano la monografia del 2005 relativa alle vicende di Alfonso Tacoli Canacci (*Il marchese Alfonso Tacoli Canacci "onesto gentiluomo smaniante per la Pittura"*, Reggio Emilia 2005) cui si accompagnano gli altri contributi pubblicati su riviste locali ma anche di rilievo nazionale ("Arte Cristiana": *Una tavoletta inedita di Tommaso del Mazza, Aggiunte alla collezione Tacoli Canacci*, 2004 e 2005). Il risultato più consistente ai fini del presente concorso tuttavia rimane la tesi di dottorato (non ancora pubblicata) incentrata sul catalogo critico di Alvise Vivarini.

Nella discussione il candidato presenta con appassionata dialettica i propri studi e i progetti di lavori che si propone nello stesso campo, mostrando capacità critica e differenziate attitudini alla ricerca.

**CANDIDATO: dott. CAVALCA Cecilia**

**PROFILO**

**Titoli Valutabili:**

Laurea in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università di Bologna (1990). Diploma di Specializzazione in Storia dell'Arte presso l'Università Cattolica di Milano (1994). Scuola dottorale triennale in Storia dell'Arte (2003-2005) presso le Università di Ginevra-Losanna. Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Ginevra (2006).

Attività didattica: insegnamento a contratto nel master universitario di II° livello presso l'Università Cattolica di Milano (Storia della pittura e delle tecniche pittoriche): 2006-07; 2007-08; 2008-09; 2009-10.

Dal 1997 al 2004 collaboratore con la cattedra di Storia della critica d'arte presso l'Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia.

Dal 2010 è professore a contratto per Storia dell'arte moderna nell'Università di Parma.

Dal 1995 al 1997 è stato collaboratore esterno presso la Pinacoteca Ambrosiana.

Dal 1990 al 2010 è collaboratore esterno presso la Soprintendenza di Parma e Piacenza.

**Giudizi individuali**

Commissario Loredana OLIVATO

Preso atto del valido curriculum della candidata, si rileva che le numerose pubblicazioni prodotte si concentrano soprattutto sull'analisi della pittura di area padana fra XVI e XVIII secolo. Si tratta spesso di ordinate e puntuali schedature per cataloghi di musei anche importanti (es. quelle per il Castello Sforzesco di Milano o per la Galleria Nazionale di Parma) ovvero per mostre di spessore anche internazionale (*Une Renaissance singulière. La court des Este à Ferrare*, Bruxelles 2003; inoltre *Este a Ferrara*, Ferrara 2004). Si è interessata anche ad aspetti e problemi di grafica ed erudizione antiquariale (*Un contributo alla cultura antiquariale del XVI secolo in area padana. Le immagini delle "Donne Auguste" di Enea Vico*: 1995) rivelando una buona padronanza degli strumenti critici a disposizione. Dimostra maturità di espressione e giudizio interpretativo. Tant'è vero che si auspica l'uscita del prossimo volume sulla pala d'altare nel Rinascimento bolognese.

La candidata appare dotata di notevole capacità nel gestire la discussione sui propri titoli, facendo risaltare le sue valide competenze in proposito.

Commissario Giuseppe BARBIERI

La candidata ottiene il diploma di specializzazione in Storia dell'Arte all'Università Cattolica di Milano nel 1994. Nello stesso ateneo, dopo il conseguimento del titolo di dottore di ricerca all'Università di Ginevra (2006), ha svolto attività didattica come professore a contratto di Storia

*GA* *LES mu*

della pittura e delle tecniche pittoriche in un Master Universitario di II livello. Più recentemente tiene per contratto l'insegnamento di Storia dell'arte moderna all'Università di Parma (2010). Le prevalenti partecipazioni a seminari si sono svolte all'interno delle scuole di specializzazione e di dottorato cui la candidata ha preso parte.

Tra i vari titoli valutabili, risulta in corso di stampa una monografia che riprende la stesura della tesi di dottorato sulla pala d'altare nella realtà bolognese del Rinascimento. Gli altri evidenziano prevalenti ricerche, percorse soprattutto con analisi di tipo stilistico, sull'arte emiliana della prima età moderna con speciale attenzione alla scena ferrarese (schede in *Une Renaissance singulière. La court des Este à Ferrare...*, 2003; e in *Este a Ferrara*), parmense (*Dalle vite degli imperatori ai commentari di Giulio Cesare...*, 1994; *Un contributo alla cultura antiquaria...*, 1995; *Andrea Fabrizi...*, 2003), bolognese (*La presenza di dipinti...*, 2000; *Una crocefissione del Maestro di Ambrogio di Saraceno...*, 2001-02; *Comparve molti anni sono...*, 2004; *Appunti sulle presenze ... dei Vivarini...*, 2009; *Giuliano della Rovere...*, 2009). Si aggiunge un'attenta attività di schedatura, ancorché dispiegata su un arco cronologico sin troppo ampio, che dunque eccede gli scenari più familiari alla candidata. Dimostra una personalità scientifica matura. Argomenta, all'orale, in maniera brillante e molto puntuale i suoi temi di ricerca. Rivela un approccio sostanzialmente se non esclusivamente stilistico all'opera d'arte.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureata in lettere moderne, Specializzata in Storia dell'arte all'Università di Milano Cattolica, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia dell'arte all'Università di Ginevra sotto la guida del prof. Mauro Natale; è stata Docente a contratto di "Storia della pittura e delle tecniche pittoriche" presso l'Università Cattolica di Milano (2006-2010) e di "Storia dell'arte moderna" presso l'Università di Parma (2010). E' autore di ventinove pubblicazioni, tra saggi, articoli e schede in cataloghi di Musei (ad esempio della Pinacoteca Nazionale di Bologna) e di Mostre. Non ha al suo attivo alcuna monografia, a parte la tesi di dottorato (non pubblicata), ma i suoi saggi scientifici sono apparsi in importanti riviste di Storia dell'arte ("Paragone"; "Nuovi Studi"). I suoi interessi vertono su aspetti particolari dell'arte e della pittura prevalentemente circoscritti alla seconda metà del Quattrocento, in area bolognese o centro-italiana, con buone precisazioni e ricostruzioni circa l'attività di pittori poco noti, come il maestro di Ambrogio Saraceno e la pittura su tela a Bologna alla fine del '400, importante contributo alla comprensione di quest'artista che fa chiarezza sul suo catalogo pittorico; oppure su artisti notissimi ma di cui analizza fasi poco note, come sull'attività di Francesco del Cossa a Firenze, o sull'opera dei Vivarini a Bologna. Dimostra nella discussione ottime capacità di controllo di situazioni culturalmente diverse e grandi capacità dialettiche nel sostegno delle proprie tesi.

### Giudizio collegiale

La Commissione prende atto che la candidata non possiede solo un valido curriculum formativo ma che ha anche, a suo merito, compiuto importanti esperienze di studio all'estero dove ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia dell'arte moderna (Università di Ginevra). Le pubblicazioni che presenta, dedicate alla pittura del secondo Quattrocento in area bolognese e centro-padana, anche analizzando momenti sinora trascurati relativi a pittori come Francesco Del Cossa o alle esperienze bolognesi dei Vivarini, dimostrano ottima formazione metodologica (ancorché prevalentemente indirizzata all'analisi formale del fenomeno figurativo), piena padronanza degli strumenti critici e buoni risultati scientifici

GB. P. C. Marani

(che tuttavia non hanno ancora prodotto l'importante monografia che si auspica di vedere presto alle stampe sulla pala d'altare del Rinascimento bolognese). Dimostra, nella discussione, una personalità scientifica matura. Argomenta in maniera brillante e molto puntuale i suoi temi di ricerca.

**CANDIDATO: dott. COTTINO Alberto**

**PROFILO**

**Titoli Valutabili:**

Il candidato si laurea nel 1982 in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università degli Studi di Torino.

Attività didattica: docente di Storia dell'Arte di ruolo nella scuola media superiore dal 1986 al 1998. 2001-07: è docente a contratto di Museografia al Politecnico di Torino. Dal 2007-10 è docente a contratto di Metodologia della ricerca storico artistica presso il corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna. Dal 2007-10 è stato docente a contratto di Storia dell'Arte presso l'Accademia Albertina di Torino.

Nel 1992-93 è stato membro del Comitato Scientifico dei Musei di Pesaro.

Dal 1997 al 1999 è stato Direttore della Fondazione Pietro Accorsi di Torino del cui Museo di Arti Decorative è divenuto Direttore fino al 2006.

Dal 2004 fa parte dell'Associazione Amici della Natura Morta italiana patrocinata dalla Fondazione R. Longhi di Firenze.

Dal 1995-96 in poi ha curato numerose mostre.

**Giudizi individuali**

Commissario Loredana OLIVATO

E' candidato che presenta una produzione corposa dove dimostra di essere conoscitore ed esperto soprattutto delle tematiche legate alla natura morta e al paesaggio, temi a cui si è a lungo dedicato anche curando diversi eventi espositivi del cui catalogo è stato, almeno in parte, diretto responsabile: in particolare da segnalare sono quelli riservati ai pittori caravaggeschi (*La natura morta al tempo di Caravaggio*, 1995-96), quello sull'immagine della donna nella pittura italiana del Sei e Settecento (*La donna nella pittura italiana del Sei e Settecento*, 2003), quello su Vittorio Amedeo Cignaroli (*La seduzione del paesaggio*, 2007), e quella, recente, sull'immagine della rosa (*Rose. Purezza e passione...*, 2009). E' autore di alcune monografie di carattere divulgativo (sui vedutisti veneti, 1991; su Canaletto, 1993; sulla reggia di Stupinigi, 1996) e di una scientifica su Michele Desubleo (2001, pp.193) di cui mette a punto il catalogo con apprezzabile rigore metodologico.

Si tratta di studioso che dimostra, nella discussione, grande capacità di elaborare il dibattito sulle sue ricerche, dibattendolo con competenza e padronanza di linguaggio le tematiche (in particolare Caravaggio) su cui si è soffermato.

Commissario Giuseppe BARBIERI

Privo del titolo di dottore di ricerca, anche per ragioni anagrafiche, lacuna compensata da una vasta esperienza museale in ruoli di responsabilità, il candidato, come dimostrano i titoli sottomessi (26), si presenta con una consolidata esperienza di curatore di mostre e di schedatore su temi non solo

90 28 per

seicenteschi, ma articolati su diversi livelli, da quello scientifico (*La natura mostra ai tempi di Caravaggio*, 1995-96, e la *Seduzione della natura in Piemonte tra Sei e Settecento*, 2000-01) a quello più propriamente divulgativo (basti citare quelle sulla *Donna nella pittura del Sei e Settecento*, 2003, o sull'*Immagine della rosa*, 2009). Ben più impegnativi e apprezzabili, dal punto di vista metodologico, risultano gli studi monografici su Michele Desubleo di cui ricostruisce l'evoluzione formale e il catalogo (2001), ovvero l'intervento, precedente, sul pittore Francesco Peruzzoli, originario di Verona ma operoso in Lombardia all'inizio del Settecento (1995). Appare evidente la sua capacità di *connoisseur* e di scopritore di inediti, anche presso collezioni private o sul mercato antiquario. Espone, nella discussione, i propri temi con matura e competente sicurezza e dimostra un'originale capacità di individuazione di tematiche di ricerca.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureato di vecchia data, ha svolto attività di Direzione museale ed è stato di recente anche Docente a contratto presso l'Università di Bologna, corso di laurea in Conservazione dei BB.CC. Presenta tre monografie di carattere divulgativo su Canaletto, i Vedutisti veneti e la residenza di Stupinigi, una monografia scientifica su Desubleo e un volume su "Natura silente" in cui pubblica opere prevalentemente sul mercato antiquario. La sua attività si è infatti svolta, come dimostrano le ventisei pubblicazioni presentate, fra cataloghi di mostre curate e molte schede, nell'ambito dell'attività di conoscitore e di esperto nel campo della natura morta italiana, tema che conosce molto bene e in profondità, pur attingendo prevalentemente al settore del collezionismo privato e del mercato antiquario. Anche senza considerare quei pochi temi collaterali d'occasione che ha affrontato ( la storia del cioccolato, la rosa nella pittura) si è misurato talvolta anche con i grandi temi e i problemi della pittura e della storia dell'arte moderna, cui la sua intelligenza e il suo occhio acuto avrebbero potuto dedicarsi con grande profitto, avendo preferito affrontare sul campo la professione del museologo che ha evidentemente assorbito molte delle sue energie, sottraendole alla ricerca. La sua grande esperienza nel campo della natura morta lo ha indirizzato ad analizzare questa tematica di cui sa difendere la centralità anche nella discussione relativa, prospettando nuove aperture iconologiche e iconografiche in suoi studi attualmente in corso sulla "Canestra" di Caravaggio.

### Giudizio collegiale

E' studioso che, laureato nel 1982, ha avuto responsabilità di direzione museale (dal 1997-2006), attività a cui ha dedicato la gran parte della sua produzione, essendo curatore e responsabile di numerose mostre di cui presenta i cataloghi (spesso in collaborazione con altri). E' riconosciuto come specialista delle tematiche legate alla natura morta cui ha indirizzato, per circa vent'anni, buona parte della sua attività di ricerca, identificando inediti, analizzando con acutezza gli esiti prevalentemente formali dei generi a lui cari, mettendo a frutto in particolar modo le sue qualità di *connoisseur*. La sua grande esperienza nel campo della natura morta lo ha indirizzato ad analizzare questa tematica di cui sa difendere la centralità anche nella discussione relativa.

48 L5 per

**CANDIDATO: dott. CULATTI Marcella**

**PROFILO**

**Titoli Valutabili:**

Laurea in Lettere Moderna con tesi in Storia dell'Arte presso l'Università di Bologna (1999); Diploma di Specializzazione in Archeologia e Storia dell'Arte (2003) presso l'Università degli Studi di Siena; Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte (2007) presso l'Università di Bologna.

Titolare di assegno di ricerca presso il Dipartimento delle Arti Visive di Bologna (2008-09). Collabora con l'insegnamento di Storia dell'Arte moderna presso la cattedra della prof. A. Ottani Gavina nella stessa Università (2003-2010).

Ha partecipato, come relatore, a 5 convegni (o incontri di studio) nazionali.

**Giudizi individuali**

**Commissario Loredana OLIVATO**

La candidata, che presenta una brillante carriera e attività di collaborazione con il Dipartimento di Arti Visive dell'Università di Bologna, rivela, nelle sue pubblicazioni una capacità di spaziare all'interno di tematiche fra loro anche lontane (dalla grafica e pittura settecentesche a temi iconografici complessi e di difficile interpretazione, affrontati tuttavia con notevole impegno e rigore metodologico: appare particolarmente interessante la tesi di dottorato su *La raffigurazione delle arti in Italia, 2005-06*). Da ultimo, presenta una valida monografia sulla romana, e distrutta, villa Montalto Negroni (*Villa Montalto Negroni. Fortuna iconografica di un luogo perduto di Roma, 2009*) - su cui era già in precedenza intervenuta (*Suggestioni del Monte di Giustizia...*, 2003) - pubblicata nelle Memorie dell'Istituto Veneto di SS.LL.AA., 2009, che ne attesta la sicura capacità di analisi e di interpretazione del materiale documentario ed iconografico (pp.246).

La candidata espone, con grande padronanza, l'itinerario critico delle proprie ricerche in relazione soprattutto al lavoro dedicato all'iconografia delle arti che sviluppa con grande competenza.

**Commissario Giuseppe BARBIERI**

La formazione della candidata si svolge principalmente all'Università di Bologna, dove consegue il titolo di dottore di ricerca nel 2007, preceduto da un diploma di Specializzazione in Archeologia e Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Siena (2003). Presso l'ateneo felsineo è stata inoltre titolare di un assegno di ricerca (2008) presso il Dipartimento delle Arti Visive. Il solido percorso formativo, come si rileva dai suoi titoli scientifici, le ha consentito di affrontare adeguatamente argomenti di diversa collocazione tematica, muovendosi agilmente fra il campo dell'iconografia (Le storie di Alessandro, 2004), quello del collezionismo, della grafica (si veda lo studio dedicato ai disegni di Giovan Battista Dellerà, 2008), come le vicende costruttive e ambientali di un complesso architettonico (si veda la monografia sulla villa Montalto Negroni a Roma (2003 e 2009).



Mostra aggiornate conoscenze su i suoi temi di ricerca che sa comunicare con partecipata e competente padronanza.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureata in Lettere nell'Università di Bologna (1999), specializzata in Archeologia e storia dell'arte nell'Università di Siena (2003), Dottore di ricerca nell'Università di Bologna (2007), dove è stata anche assegnista di ricerca, ha collaborato all'attività del DAMS di Bologna. E' autrice di una monografia su "Villa Montalto Negroni. Fortuna iconografica di un luogo perduto di Roma" (2009), di pp. 246 (raccolta di testimonianze figurative su questa villa distrutta nel sec. XIX), e di 11 pubblicazioni che comprendono brevi saggi e schede su opere pittoriche, sculture, architetture e artisti, o scritti divulgativi sull'artista, dal Medioevo al Rinascimento, in opere di divulgazione. La sua tesi di dottorato ha avuto come oggetto "La raffigurazione delle arti in Italia: le Allegorie della Pittura e della Scultura in età moderna". Si è dunque occupata sostanzialmente di alcuni aspetti di storia del paesaggio e di problemi relativi all'iconografia dell'arte moderna.

La candidata espone con adeguata padronanza l'insieme delle sue ricerche e le motivazioni che l'hanno condotta ad occuparsi di iconografia, sottolineando gli scambi fra iconografia della pittura e delle virtù dell'Artista.

#### **Giudizio collegiale**

La candidata, che presenta un adeguato percorso formativo, nelle pubblicazioni valutabili dimostra coerenza metodologica e capacità di interpretazione delle fonti anche documentarie che si auspica possano trovare ulteriore esito nel prosieguo delle ricerche. Sono rilevanti la monografia (e gli studi connessi) sulla villa Montalto Negroni (pubblicata dall'Istituto Veneto di SS.LL.AA.) e la tesi di dottorato dedicata a *La rappresentazione delle Arti in Italia: Pittura e Scultura in epoca moderna* (2007) di cui si auspica la pubblicazione.

La candidata espone, nella discussione, con grande padronanza l'itinerario critico delle proprie ricerche in relazione soprattutto al lavoro dedicato all'iconografia delle arti che sviluppa con grande competenza.

#### **CANDIDATO: dott. CUPPERI Walter**

##### PROFILO

##### Titoli Valutabili:

Laurea in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università di Pisa (1999). Diploma di licenza presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (2000). E' stato assegnista di Ricerca presso la stessa Scuola (2004-07). Diploma di perfezionamento (equipollente al Dottorato) in Discipline storico-artistiche alla Scuola Normale di Pisa (2008).



Ha goduto di una borsa post-dottorato presso la Biblioteca Hertziana (2007-08) e di una borsa post-dottorato presso la Columbia University di New York (2008-09).

Ha svolto attività di catalogazione presso il Museo Nazionale del Bargello (2000).

Ha partecipato a dieci convegni (nazionali e internazionali).

## Giudizi individuali

Commissario Loredana OLIVATO

E' candidato di notevoli competenze scientifiche tradotte in diversi saggi in cui ha trattato, alla luce di tematiche antiquarie, problemi di medagliistica, di iconografia, di scultura quasi sempre cinquecentesche. In tale contesto particolarmente innovativi appaiono i suoi contributi sullo scultore Leone Leoni (*La statua di Ferrante I° a Guastalla...*, 2002; *Arredi statuari italiani I e II...*, 2004; *Autorisierte Herrscherbildnisse...*, 2008, "Giving away the moulds will cause no damage...", 2010) ovvero sulle relazioni tra Lombardia e mondo asburgico condotte anche con indagini documentarie originali (*La riscoperta delle monete antiche come codice celebrativo...*, 2002, *Sculptures et jardins...*, 2008; *Tra glittica e antiquaria...*, 2010). Dimostrano una sicura capacità di gestire argomenti di grande estensione specialmente il volume da lui curato sul riuso dell'antico (*Regia purpureo marmore crusta tegit...*, 2002) e il citato saggio sulla statua di Ferrante Gonzaga a Guastalla (2002). Appare interessante, a fianco di Salvatore Settis, il suo contributo nella colta guida dedicata agli itinerari del palazzo Schifanoia a Ferrara (*Il palazzo Schifanoia a Ferrara*, 2007) dove firma una serie di schede riservate per lo più a frammenti architettonici nonché la tesi di dottorato, in corso di pubblicazione, *Le medaglie nella Milano asburgica (1535-1571)*: 2008.

Si presenta, nella discussione, come un valido studioso concentrato sui temi della scultura e della medagliistica rinascimentale che ha esplorato con esiti originali e innovativi. Si auspica l'uscita della prossima monografia sulle medaglie della Milano asburgica.

Commissario Giuseppe BARBIERI

Lo studioso non ha conseguito il titolo di dottore di ricerca, ma quello equipollente di licenza presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove è stato per tre anni assegnista di ricerca (2004-2007), meritando infine anche il diploma di perfezionamento in Discipline storico-artistiche e, grazie a questo, alcune borse di post-dottorato presso importanti istituzioni internazionali. Si è occupato a più riprese e dimostrando padronanza della materia, delle fonti e della bibliografia, della cultura antiquaria tradotta in studi su diversi ma coerenti scenari di indagine: la persistenza della tradizione classica nel Rinascimento (vedi, ad esempio, la curatela del volume sul *Senso delle rovine e riuso dell'antico*, 2002), l'iconografia (studi sulle immagini del potere: i ritratti di Carlo V e di Ferrante Gonzaga: 2002 e 2008; quelli del marchese d'Avalos: 2007; le sculture nel palazzo di Maria d'Ungheria : 2008), la medagliistica (*La riscoperta delle monete antiche come codice comunicativo...*, 2003; le medaglie di Vittoria Colonna, 2007).

Denota un'ottima padronanza di questioni, metodi e approcci. Ha il merito di un'attenzione focalizzata su temi sin qui non intensamente percorsi.

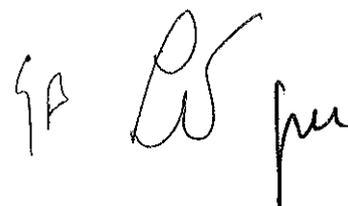
Commissario Pietro C. MARANI



Laureato all'Università di Pisa, specializzato in discipline Storico-artistiche nella stessa Università (con una tesi – presentata - dal titolo “Le medaglie nella Milano asburgica (1535-1571 ). Artisti, committenti e fortuna europea”) dove in seguito è stato assegnista di ricerca (2004-07) e dove ha ottenuto varie borse di studio. E' autore di una monografia tratta dalla tesi sopracitata, che ha per titolo “La medaglia come documento figurativo e storico sociale: il caso della Milano asburgica”, in corso di pubblicazione presso le Edizioni della Scuola Normale (attestato dell'Editore accluso), ma non esibita. E' curatore di un volume sul “Senso della rovina e riuso dell'Antico” e di altri due, in co-curatela (di cui uno in corso di stampa), e di 13 saggi scientifici (non vengono ritenuti congrui per il presente concorso quattro pur validi contributi relativi alla scultura tardo-antica e medievale, e un articolo, inviato ad una Rivista ma che non risulta ancora accettato per la pubblicazione), oltre che schede pubblicate in cataloghi di mostre e voci enciclopediche anche importanti, come quelle nel “Dizionario Biografico degli Italiani” su Leone Leoni e Pompeo Leoni. Ha partecipato a numerosi Convegni e giornate di studio in Italia, Belgio, Inghilterra, Stati Uniti. Le sue pubblicazioni e i suoi interventi (editi su importanti Riviste come “Prospettiva”, “Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa”, “Saggi e memorie di Storia dell'arte”) danno la misura di una approfondita conoscenza di un particolare settore della Storia dell'arte, quello della monetazione, della medaglistica e della bronzistica rinascimentale, e della scultura tra Quattro e Cinquecento, fino al Giambologna; ma i suoi studi rivelano interessi anche nel campo della fortuna della produzione in marmo di artisti come il Bambaja (con un importante studio su documenti inediti, in corso di pubblicazione) e Antonio Lombardo, nel recupero dell'antico e nella glittica. Si rimane in attesa, tuttavia, a coronamento di una seria e ottimamente avviata attività di ricercatore in un settore ancora in parte da scandagliare, sebbene già frequentato, di una vera e propria monografia che allarghi le sue indubbie capacità di analisi ad un contesto più vasto e ad un arco cronologico più ampio, di cui però le sue ricerche fanno intravedere esiti fin d'ora originali. Il candidato nella discussione dà prova di una capillare e profonda conoscenza della scultura cinquecentesca che avvicina grazie ad una documentazione spesso inedita che apre nuove prospettive di ricerca.

### **Giudizio collegiale**

Il candidato, che presenta un ottimo curriculum formativo, ricco di esperienze anche internazionali, rivela una notevole attitudine alla ricerca che gli consente di affrontare anche campi sinora poco esplorati (numismatica e glittica asburgiche nel periodo del Rinascimento). Argomento privilegiato dove ha fornito i maggiori risultati è la scultura di Leone e Pompeo Leoni: campo nel quale ha prodotto esiti interessanti anche con ricerche originali d'archivio che andrebbero quanto prima tradotte in un volume monografico. Rilevanti novità vengono dai suoi primi scandagli degli archivi madrileni che permettono di incrociare quanto finora noto dai fondi documentari italiani. Il candidato, nella discussione, dà prova di una capillare e profonda conoscenza della scultura cinquecentesca che avvicina grazie ad una documentazione spesso inedita che apre nuove prospettive di ricerca.



**CANDIDATO: dott. DANIELI Michele**

PROFILO

Titoli Valutabili:

Si laurea al DAMS (con tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università di Bologna (1998). Consegue il diploma di specializzazione in Storia dell'Arte presso l'Università di Bologna (2001). Dottorato di Ricerca presso la stessa Università (2004). E' stato titolare di una borsa di Studio della Fondazione Longhi di Firenze (1999-2000) e, in seguito, di una borsa biennale post-dottorato presso il Dipartimento Arti Visive dell'Università di Bologna (2005-2007).

Attività didattica: contratto per l'insegnamento di Storia dell'Arte nella Facoltà di Scienze dell'Università di Bologna (2007-08). Attualmente collabora con il Dipartimento di Arti Visive dell'Università di Bologna.

Ha partecipato a quattro convegni nazionali e internazionali.

**Giudizi individuali**

Commissario Loredana OLIVATO

Preso atto del ricco curriculum formativo del candidato, si rileva che quest'ultimo si è cimentato a più riprese, spesso con accanimento e passione, ma anche con qualche discontinuità, con importanti tematiche relative all'ambito artistico bolognese e padano più in generale in un contesto cronologico che spazia dal Quattrocento al Seicento. Pur considerando le numerose ed accurate schede di catalogo, presentate in occasione di diverse mostre anche di risonanza nazionale (es. *Le ceneri violette...*, Mantova 2004; *Mantegna*, Mantova, 2006; *Garofalo*, Ferrara 2008), gli ultimi validi contributi risultano quelli dedicati alla decorazione pittorica di alcuni importanti palazzi bolognesi (palazzo Bocchi e palazzo Fava a San Domenico) dove, pur dimostrando padronanza sia a livello di lettura filologica sia dal punto di vista dell'interpretazione iconologica, forse un più puntuale scavo archivistico e delle eventuali fonti letterarie utilizzate dalla committenza avrebbe forse potuto rispondere ad alcuni interrogativi ancora aperti. Ha indirizzato la tesi di dottorato (tuttavia non pubblicata) e schede di catalogo (ne *Il Cinquecento a Bologna...*, 2002; in *Agata santa...*, 2008; in *Le stanze del Cardinale...*, 2009) soprattutto alla grafica del fiammingo Denys Calvaert allestendo un puntuale catalogo con alcune novità di rilievo.

Il candidato dimostra, nella discussione, una disinvolta capacità critica nel trascorrere fra i temi da lui prediletti (dalla grafica rinascimentale alla decorazione pittorica degli interni di palazzi bolognesi) indirizzandosi all'analisi filologica con approccio metodologico precisamente impostato.

Commissario Giuseppe BARBIERI

Si rileva che il candidato è dotato di un solido curriculum formativo, pressoché interamente compiuto nell'Università di Bologna, culminato con il dottorato del 2004 e poi ribadito con una borsa post-dottorato e un avvio di attività didattica. In quella scientifica ha prodotto contributi dedicati soprattutto alla produzione figurativa del '500 e del '600 in area padana (presentando, fra l'altro, numerose schede apparse in cataloghi di mostre recenti e importanti); ma si è occupato anche della pittura bolognese dell'età della Controriforma, soffermandosi su protagonisti significativi come Prospero Fontana (nel saggio sulla decorazione di palazzo Bocchi, 2006), Cesare Baglione (intervento nel volume collettaneo



su palazzo Fava, 2008), Bartolomeo Cesi (schede per cataloghi nel 1998, 2002, 2004, 2006), Denys Calvaert (schede per cataloghi nel 1998, 2002, 2004, 2006). Si tratta di studi che attestano una solida conoscenza a livello filologico tanto da giungere anche, in alcuni casi, a nuove ipotesi attributive e a condivisibili puntualizzazioni dal punto di vista cronologico. Appare rilevante anche il lavoro sulla produzione grafica di Calvaert (tesi di dottorato, 2004, per altro non pubblicata), dove si propongono alcuni interessanti inediti.

Il candidato individua, nella discussione, con precisione i suoi interessi di ricerca che non configurano tuttavia, al momento, uno scenario omogeneo e coerente ma si articolano nella minuta analisi di opere e di minori figure di artisti.

Commissario Pietro C. MARANI

Ha pubblicato numerosi studi sulla pittura emiliana del Cinquecento, da Garofalo a Prospero Fontana a Denys Calvaert, sulla pittura padana tra '400 e '500 nei suoi rapporti con il Veneto e l'Emilia, sulle stampe fiamminghe e sul loro impatto sulla pittura del Cinque e del Seicento in Italia. Si è pure occupato di scultura emiliana del XVIII secolo; è autore di saggi sulla pittura di questa regione, in particolare, su Giovan Battista Ramenghi detto il Bagnacavallo, su Bartolomeo Cesi, Ercole Procaccini, e di decine di schede su opere di pittori emiliani (Garofalo, Amico Aspertini, ecc.) pubblicate in cataloghi di mostre. Non possiede ancora una monografia (la sua tesi di Dottorato era stata su "Denys Calvaert disegnatore. In vista di un catalogo", discussa nel 2004). E' però co-curatore di due monografie (una su Palazzo Fava a Bologna, 2008, l'altra su Palazzo Bocchi a Bologna, 2006, insieme con D. Ravaioli), mentre le sue 60 schede sul Garofalo, pubblicate nel catalogo della mostra (a cura di M. Lucco e T. Kustodieva, 2008), possono aspirare a costituire il nucleo di base di una auspicabile monografia su questo pittore.

Il candidato espone i suoi diversificati interessi che hanno dato luogo ad un'ampia produzione scientifica, forse tuttavia troppo dispersiva, riproponendosi come ulteriore campo di studi il Manierismo toscano di fine Cinquecento.

### Giudizio collegiale

Il candidato, che si presenta dotato di un solido curriculum studiorum, sottopone al giudizio della commissione un nutrito numero di contributi indirizzati prevalentemente allo studio della pittura emiliana del Cinquecento (Garofalo, Prospero Fontana, il Bagnacavallo, ecc.) con ulteriori interventi sul ruolo di Denys Calvaert e delle stampe fiamminghe, sulla cultura figurativa della regione in questo periodo (su tale argomento verte la tesi di dottorato, tuttavia non ancora pubblicata). A livello metodologico, per contro, sarebbe auspicabile un approfondimento del dato archivistico che, ad esempio, sarebbe stato utile nella lettura di episodi figurativi come gli affreschi di palazzo Bocchi o di palazzo Fava cui lo studioso ha riservato un'analisi interpretativa limitata all'approccio stilistico. Nella discussione il candidato dimostra una disinvolta capacità critica nel trascorrere fra i temi da lui prediletti (dalla grafica rinascimentale alla decorazione pittorica degli interni di palazzi bolognesi) indirizzandosi specificamente all'analisi filologica con approccio metodologico precisamente impostato.

## CANDIDATO: dott. DE GIORGI Raffaele

### PROFILO

#### Titoli Valutabili:

Il candidato si laurea nel 2003 in Lettere Moderne (laurea triennale più magistrale) presso l'Università del Salento. Consegue il dottorato in Storia dell'Arte nel 2008 nella stessa Università.

Nel 2010 è assegnista di ricerca presso la cattedra di Storia dell'Arte Moderna dell'Università degli Studi del Salento, sede di Lecce.

Ha collaborato con la Regione Puglia (2004-06) per il cosiddetto progetto "Cnosso" dedicato all'informatizzazione e alla valorizzazione dei Beni Culturali (contratto a tempo determinato).

Ha partecipato come relatore a cinque convegni (nazionali e internazionali).

### Giudizi individuali

#### Commissario Loredana OLIVATO

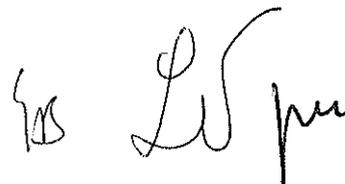
Il candidato – che presenta un completo percorso formativo con esperienze anche extra nazionali – si è occupato soprattutto di legami fra la pittura del meridione d'Italia e l'Europa fra Seicento e Settecento, concentrando i suoi studi sulla figura di Antonio Verrio cui dedica, oltre a varie schede di catalogo, più interventi (*Un Verrio inedito...*, 2006; *Parigi 1670-1672...*, 2009; *Antonio Verrio: un Salentino del Seicento...*, 2009; *Antonio Verrio a Hampton Court...*, 2009; *Firenze 1665: Antonio Verrio e Ferdinando II...*, 2010), una completa monografia (*Couleur, couleur! Antonio Verrio: un pittore in Europa tra Seicento e Settecento*, 2009, pp.240), figurando anche come responsabile, con altri, della mostra sull'artista (*Portrait incomplet du jeune artiste...*, in *Croniques d'un peintre italien voyageur...*, 2010), dimostrando acutezza di giudizi e capacità di adeguati confronti tra diversi contesti culturali.

Nella discussione il candidato presenta i suoi studi in maniera brillante e puntuale, dimostrando analitica competenza nel settore privilegiato che riesce ad articolare su piani culturali differenziati.

#### Commissario Giuseppe BARBIERI

La qualificata produzione del candidato dimostra il possesso di corretti strumenti metodologici di cui è prova il valido curriculum di studi compiuti presso l'Università del Salento, sino al titolo di dottore di ricerca conseguito nel 2008. Tali strumenti risultano opportunamente messi a frutto negli studi, ad esempio, dedicati al pittore, di origine leccese ma attivo in Francia ed in Inghilterra, Antonio Verrio. A tale artista è dedicata l'opera monografica del 2009 (*Couleur, couleur! Antonio Verrio: un pittore in Europa tra Seicento e Settecento*, Firenze 2009) che amplia e rimedita anche una serie di contributi precedenti, usciti in varie sedi (riviste, atti di convegno), elaborati dal 2006 al 2009 dallo studioso (*Un Verrio inedito...*, 2006; *Parigi 1670-1672: Antoine Vario tra Molière e Le Brun...*, 2009; *Antonio Verrio: un Salentino del Seicento...*, 2009; *Antonio Verrio a Hampton Court...*, 2009; *Firenze 1665: Antonio Verrio e Ferdinando II...*, 2010).

Argomenta con padronanza sulle diverse aree di indagine delle sue ricerche, rivela interessi marcati anche per l'ambito di critica d'arte e segnatamente sui rapporti fra le arti figurative e altre espressioni culturali. Pare ragionevolmente cauto su possibili proposte di attribuzione.



Commissario Pietro C. MARANI

Laureato nell'Università del Salento, Dottore di ricerca in Storia dell'arte, collaboratore con la cattedra di Storia dell'arte moderna nella stessa Università, ha partecipato al Progetto PRIN 2008 sull' "Orlando Furioso" coordinato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Presenta nove pubblicazioni ( e diverse recensioni, che non vengono valutate ) principalmente dedicate al pittore (forse leccese, forse napoletano) Antonio Verrio (1636 -170) e la pittura a Roma nel sec. XVIII; presenta inoltre schede su Bronzino e Pontormo, e una monografia su Antonio Verrio ( Firenze, 2009 ), di pp. 240, di cui 30 tavole, in cui riassume e incorpora i precedenti suoi studi, aumentati di nuovi ritrovamenti di opere, e di interessanti considerazioni che riguardano i rapporti di quest'artista con Molière, l'Academie Royale de Peinture e i suoi viaggi a Montpellier, Tolosa, Parigi e Londra. Altri suoi studi non sono valutabili ai fini del presente concorso.

Il candidato appare pronto e saldo nel sostenere i suoi studi con valide argomentazioni storico-critiche: molto soddisfacenti le sue cautele a proposito di attribuzioni e vicende conservative di opere discusse.

### **Giudizio collegiale**

Il candidato, il cui valido curriculum formativo presenta anche esperienze internazionali, propone – oltre a schede di catalogo per diverse mostre - soprattutto vari e differenziati interventi sul pittore pugliese Antonio Verrio cui dedica anche una corposa monografia analizzando l'intrecciarsi di rapporti del personaggio con la cultura europea del XVII secolo. Presenta valide e consapevoli attitudini alla ricerca.

All'orale argomenta con padronanza sulle diverse aree di indagine delle sue ricerche, rivelando interessi marcati anche per l'ambito di critica d'arte e segnatamente sui rapporti fra le arti figurative e altre espressioni culturali.

### **CANDIDATO: dott. DE SIMONE Gerardo**

#### **PROFILO**

#### **Titoli Valutabili:**

Il candidato si laurea in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università di Pisa (1999); consegue nel 2005 nella stessa Università la Specializzazione in Storia dell'Arte e il dottorato di ricerca in Storia delle Arti Visive nel 2006.

E' stato titolare di borse di Studio presso Centri di Ricerca come il Kunsthistorisches Institut di Firenze (2008) e presso l'Harvard University Centre di Villa I Tatti a Firenze (2010).

Ha partecipato in qualità di relatore a convegni nazionali e internazionali.

E' direttore della rivista on-line di Storia dell'Arte "Predella" afferente al Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa.

Ha partecipato a diversi convegni nazionali ed internazionali.

Attività didattica: dal 2008 al 2010 è stato docente di Stile, storia dell'arte e del costume presso le Accademie di Belle Arti di Bologna e di Frosinone.

Collabora con contratti di supporto alla didattica con il Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa.

### Giudizi individuali

Commissario Loredana OLIVATO

Il candidato, che nel suo valido percorso formativo ha il merito di aver anche frequentato centri di ricerca collegati ad istituzioni straniere, si segnala per l'attenzione riservata sostanzialmente a due campi di ricerca: la storia e la tecnica della fotografia (che tuttavia non rientra nel SSD dell'attuale procedura) e l'arte del Quattrocento tra Firenze e Roma. A tal proposito, va dato rilievo alla sua attività di curatela (con A. Zuccari, G. Morello) nella recente mostra dedicata al Beato Angelico (Roma, 2009: dove redige un saggio sull'attività romana dell'artista: *"Velut alter Apelles": il decennio romano del Beato Angelico, e Velut alter Iottus...*, 2010) e ai precedenti contributi incentrati sull'approfondimento di alcune fasi della carriera del medesimo pittore (*L'ultimo Angelico*, 2002; *L'Angelico di Pisa...*, 2008). Si evidenziano le competenze maturate in costanti e approfonditi esercizi critici e organizzativi. Il volume da lui curato (con E. Pellegrini) *Il sonno della ragione genera mostre?* (2005), pur interessante, non sembra rientrare nel SSD dell'attuale procedura concorsuale. Il candidato si muove, nella discussione, con capacità e seria competenza sui temi da lui privilegiati, in particolare la carriera romana del Beato Angelico, su cui ha prodotto varie e attente riflessioni di carattere anche metodologico.

Commissario Giuseppe BARBIERI

Ha compiuto il proprio percorso di formazione, comprensivo dei diplomi di specializzazione e di dottorato, presso l'Università di Pisa, ma ha anche ricevuto borse di post-dottorato da istituzioni internazionali, sino alla recente Kress Fellowship del 2010-2011. Ha svolto anche attività didattica integrativa nell'università e con maggiori responsabilità nelle Accademie di Belle Arti. Gli interessi più apprezzabili del candidato nel SSD del presente concorso si appuntano sull'opera del Beato Angelico, a partire dalla tesi di laurea premessa a un lungo saggio apparso su "Ricerche di Storia dell'Arte" (2002). Le indagini per la tesi di dottorato sull'Angelico a Roma lo hanno condotto a un ruolo rilevante in occasione della mostra della primavera del 2009, co-curata con Alessandro Zuccari e Giovanni Morello, con la redazione di numerose e accurate schede e di un ampio saggio sul decennio romano di attività dell'artista, così come, in precedenza, sulla presenza pisana dello stesso Angelico. Risultano apprezzabili anche più occasionali interventi su temi di iconografia musicale e lauretana, mentre non appaiono del tutto valutabili ai fini di questo concorso le indagini sul nuovo codice dei BBCC e più in generale su questioni di critica d'arte. Il candidato evidenzia, nella discussione, una complessiva maturità per quanto attiene ai suoi principali interessi di studio, che si stanno schiudendo in nuove e importanti indagini, apprezzabili per impianto metodologico e presumibili novità cui condurranno.

Commissario Pietro C. MARANI



Laureato in Lettere moderne nell'Università di Pisa (1999), qui specializzato (2005) e Dottore di ricerca (2006), ha ottenuto borse di studio a Pisa e a Firenze. E' autore di diversi studi sul Beato Angelico, di cui ha co-curato la recente mostra e il relativo catalogo (con A.Zuccari e G.Morello) scrivendo molte schede. Ha pubblicato i suoi studi su serie Riviste ("Polittico", "Ricerche di Storia dell'arte") ma la maggior parte dei suoi scritti è apparsa nella Rivista on-line da lui stesso co-diretta (alcuni afferiscono, fra l'altro, ad altri settori scientifico-disciplinari, qui non valutabili; così come non pertinenti al presente concorso risultano molte schede su opere d'arte contemporanea che figurano nel catalogo della collezione del Palazzo Pisano, "Palazzo blu. Le collezioni", 2010, dove egli è però anche autore di schede su pitture del '400 e del '500). Ha partecipato a lavori enciclopedici di divulgazione. La maggior parte dei suoi contributi, apparsi su "Predella", costituisce lavoro di recensione e comunicazione di notizie. Ha argomentato con sicurezza e profonda capacità critica i risultati dei suoi studi, specialmente quelli che hanno riguardato la figura del Beato Angelico del quale mostra di conoscere anche gli aspetti di fortuna critica e di storia del restauro.

### **Giudizio collegiale**

Il candidato, il cui curriculum formativo si qualifica anche per importanti esperienze presso centri di ricerca di carattere internazionale, al di là di contributi, anche interessanti, tuttavia non pertinenti al SSD relativo alla procedura in corso, si caratterizza come studioso competente della figura del Beato Angelico soprattutto sul periodo romano e su altri aspetti meno noti del suo catalogo: significativa, in tal senso è la curatela (e il saggio) per la recente mostra dei Musei Capitolini (2009). E' inoltre apprezzabile il suo impegno nella gestione della rivista on-line "Predella" e la sua capacità di attento e corretto divulgatore culturale.

Il candidato evidenzia, nella discussione, una complessiva maturità, per quanto attiene ai suoi principali interessi di studio, che si stanno schiudendo in nuove e importanti indagini.

### **CANDIDATO: dott. GHELFI Barbara**

#### **PROFILO**

##### **Titoli Valutabili:**

La candidata si laurea in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università di Bologna (1995); dove si specializza in Storia dell'Arte (1999).; dal 1998-99 e 2000-01 ha usufruito di borse di studio bandite dalla Fondazione R. Longhi di Firenze. Fra 2003-04 è stata assegnista di ricerca presso l'Università D'Annunzio di Chieti dove nel 2005 consegue il titolo di dottore di ricerca presso il Dipartimento di Studi medioevali e moderni dell'Università D'Annunzio, sede di Chieti. Nel 2006-07 le viene conferito un ulteriore assegno di ricerca presso l'Università di Modena-Reggio Emilia presso il Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura. Ha goduto di una borsa di studio (2008-09) presso la Fondazione Ermitage Italia (sede di Ferrara).

Attività didattica: è stata docente a contratto per l'insegnamento di Storia delle fonti in età moderna presso l'Università D'Annunzio, sede di Chieti, dal 2003 al 2006. Presso la stessa Università è stata docente a contratto di Storia della critica d'arte, nel corso di laurea triennale per Operatore dei Beni Culturali (a.a. 2006-07).

Handwritten signature and initials in black ink, appearing to be 'GS' followed by a stylized signature and 'mu'.

Dispone dell'abilitazione all'insegnamento di Storia dell'Arte nelle Scuole Secondarie Superiori ed insegna nel Liceo classico di Adria.  
Ha partecipato in qualità di relatore a cinque convegni nazionali.

## Giudizi individuali

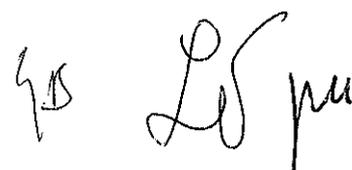
Commissario Loredana OLIVATO

La candidata, che si propone con una solida preparazione accademica nonché con esperienze didattiche importanti, rivela una notevole capacità di ricerca che si esplica anche in campo prettamente archivistico: ne è testimone l'esaustivo volume con l'edizione critica del *Libro dei conti* di Guercino, uscito alle stampe nel 1997. In seguito, si è occupata di esplorare le vicende del Polittico Costabili (*Le cornici del polittico Costabili...*, 1998; *Un nuovo documento per il polittico Costabili*, 2001; *Nuovi documenti ...*, 2007), come anche di addentrarsi nelle vicende costitutive e descrittive della collezione Hercolani di Ferrara (*Vicende collezionistiche...*, 2002; *Un nuovo inventario della Galleria Hercolani*, 2007). Presenta numerose schede di catalogo per diverse mostre (*Sovrane passioni...*, 1998; *Lo spazio, il tempo, le opere...*, 2001; *Alessandro Tiarini*, 2002; *Vicende collezionistiche...*, 2003; *Il Maestro dei dodici Apostoli*, 2003; *Un Rinascimento singolare...*, 2004; *Guercino*, 2003-04; *Garofalo*, 2008, *Guido Cagnacci*, 2008; *Fiamminghi e altri maestri...*, 2008) soprattutto in relazione alla pittura della Ferrara estense e dell'area emiliana (Dosso, Garofalo, Bononi, Guercino, fra gli altri). Ancora: si è dedicata alla ricostruzione della carriera di un maestro emiliano, quale Alessandro Tiarini, di cui ha esplorato lo spessore di artista in diversi contributi e indagandone, con competenza, l'attività grafica (*Il disegno nell'arte di Alessandro Tiarini*, e *Schede*, 2001; *Alessandro Tiarini as a Draftsman, Un disegno di Alessandro Tiarini...*). Presenta, inoltre, una breve ma corretta ed esaustiva guida della città di Ferrara (*Ferrara estense*,) pubblicata nel 2004.

Dimostra, nella discussione, una notevole capacità di movimento scientifico, sommando la ricerca archivistica all'analisi filologica e storica dell'oggetto artistico. Si esprime con efficace chiarezza.

Commissario Giuseppe BARBIERI

La candidata possiede un ottimo curriculum formativo compiuto dapprima a Bologna, dove si specializza in Storia dell'Arte (1999), proseguito usufruendo di borse di studio bandite dalla Fondazione R. Longhi di Firenze e culminato, dopo precedenti esperienze di ricerca, con il dottorato presso l'Università di Chieti, dove ha anche svolto attività didattica. Nel 2006-07 le è stato conferito un ulteriore assegno di ricerca presso l'Università di Modena-Reggio Emilia. La consistente produzione scientifica si caratterizza per rilevanti contributi dati alla pittura emiliana (e in particolar modo ferrarese) tra Cinque e Seicento. All'interno di questo ambito di studio apprezzabile è l'edizione del *Libro dei conti* del Guercino (*Il libro dei conti del Guercino*, Venezia, 1997) cui possono essere aggiunti, per il taglio metodologico esemplare, basato sulle ricerche d'archivio e sulla reinterpretazione dei dati noti, gli interventi sulla committenza di Antonio Costabili per il polittico eseguito da Dosso e Garofalo (1998, 2001, 2007, 2008). Interessanti anche i lavori sulla grafica di Alessandro Tiarini (2001, 2002, 2008) come quelli sulla Galleria Hercolani (2007).



La candidata delinea, nella discussione, una personalità coerente, lineare, organica pur nell'ampia articolazione degli impegni di ricerca sin qui condotti e applica con tenace efficacia un metodo archivistico documentario che non risulta mai fine a se stesso.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureata in Lettere nell'Università di Bologna, specializzata in Storia dell'arte nell'Università di Chieti-Pescara, dove ha conseguito anche il titolo di Dottore di ricerca in Storia dell'arte; assegnista di ricerca, cultore della materia, ha ottenuto borse di studio e contratti di docenza nell'Università di Bologna. Ha curato l'edizione del "Libro dei conti del Guercino", di pp. 296. E' autrice di 18 saggi e articoli pubblicati su Riviste e volumi miscellanei. Ha inoltre curato (con A. Stanzani) una pubblicazione sul "Maestro dei Dodici Apostoli" e scritto varie schede relative a pitture di ambito bolognese in cataloghi di musei ( ad es. Pinacoteca Nazionale di Parma ) e di mostre, dedicandosi, in particolare a opere di Garofalo, Alessandro Tiarini (nel catalogo completo dei dipinti e dei disegni curato da D.Benati), Guercino, Cagnacci ecc.

Illustra con chiarezza i suoi studi che partono spesso dalla ricerca archivistica fino ad investire problematiche collezionistiche, cronologiche e attribuzionistiche.

### Giudizio collegiale

La candidata – che si propone con un percorso formativo di rilevante spessore – si è occupata in numerosi interventi soprattutto di artisti ferraresi e emiliani di Cinque e Seicento, ora attraverso la ricerca documentaria e archivistica, ora attraverso lo studio della produzione grafica. In particolare si segnalano, per la serietà scientifica e la novità dei risultati, l'edizione critica del *Libro dei conti di Guercino* (1997) e i documenti inediti messi in luce per l'esecuzione del polittico Costabili (1998, 2001, 2007). Accanto a tali lavori figura una produzione che per quanto di impronta divulgativa è stata condotta con rigore di ricerca e correttezza d'informazione (*Ferrara estense. Guida storico-artistica*, 2004). Dimostra, nel dialogo con la Commissione, una notevole capacità di ricognizione scientifica, sommando la ricerca archivistica all'analisi filologica e storica dell'oggetto artistico.

### CANDIDATO: dott. GIOMETTI Cristiano

#### PROFILO

#### Titoli Valutabili:

Il candidato si laurea in Conservazione dei Beni Culturali (tesi in Storia dell'Arte dei Paesi Europei) presso l'Università di Pisa (1998). Nel 1999 consegue il perfezionamento in Scienza per la Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università di Firenze (corso di un anno). Nel 2004 è dottore di ricerca in Storia delle Arti Visive presso l'Università di Pisa. Nello stesso 2004 consegue la specializzazione in Storia dell'Arte sempre presso la stessa Università.



Nel 2003 è vincitore del Francis Haskell Memorial Fund; nel 2006 è vincitore di una borsa di studio del Paul Mellon Centre for Studies di Londra.

Nel 2004-05 docente a contratto di Istituzioni di Storia dell'Arte Moderna per il corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Pisa.

Nel 2006-2008 assegnista di ricerca per Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Pisa.

Nel 2009-10 è docente a contratto di Catalogazione Informatica dei Beni Storico Artistici presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università di Pisa

Collabora con la Soprintendenza di Pisa e Livorno in diversi progetti.

Collabora con il Museo Nazionale di palazzo Venezia di Roma.

Ha partecipato in qualità di relatore a sei convegni nazionali e internazionali (1998; 2005; 2006; 2007; 2009, 2010)

## Giudizi individuali

Commissario Loredana OLIVATO

E' candidato che presenta un curriculum ricco e con notevoli aperture internazionali. I suoi interessi di ricerca sono del tutto coerenti, presentando un corposo nucleo di pubblicazioni incentrate sulla scultura barocca di area laziale (si consideri il volumetto con gli inventari degli studi di Domenico Guidi e di Vincenzo Felici: 2007; ma più impegnativa risulta la corposa monografia specifica su Domenico Guidi - *Domenico Guidi 1625-1701. Uno scultore barocco di fama europea*, Roma 2010 - che raccoglie molti altri interventi sullo stesso artista pubblicati a partire dal 2003); ma son da considerare anche gli interventi per la decorazione barocca del Duomo di Livorno (*Un altare posticcio e i suoi ornamenti...*, 2007), per l'opera di Lorenzo Ottoni (*Ottoni nel riflesso di Bernini...*, 2008), per i rapporti fra il collezionista John Talman e il mondo romano nei primi decenni del Settecento (*John Talman and the Roman Art World...*, 2008), per la decorazione a stucco nel momento di Roma barocca (*"Li stucchi sono bellissimi..."*, 2009), per Bernardino Fioriti (*Scultura barocca romana in Slesia...*, 2009).

Ulteriore volume monografico (in collaborazione con altro autore: dove sono tuttavia distinte le pagine di appartenenza) si riferisce alla chiesa di San Giorgio dei Tedeschi a Pisa (*Una chiesa ai margini: S. Giorgio dei Tedeschi a Pisa...*, 2009) tuttavia di altro SSD.

Dimostra, all'orale, notevole capacità di argomentazione sui temi prediletti (in particolare la scultura della Roma barocca) muovendosi con agilità e competenza fra l'attestazione di ricerche documentarie e l'analisi del manufatto artistico.

Commissario Giuseppe BARBIERI

Il candidato presenta un ragguardevole curriculum formativo, conseguendo nel corso del 2004 tanto il diploma di specializzazione che quello di dottore di ricerca all'Università di Pisa, nell'ultimo caso con una tesi sull'attività romana (1667-1701) dello scultore Domenico Guidi, premessa all'ampia e ben articolata monografia in corso di stampa. Precedenti e ulteriori borse di studio, come quella del Mellon Centre di Londra, hanno confermato un'attività di ricerca non solo locale e non solo nazionale dello studioso, come attestano le pubblicazioni apparse su riviste e miscellanee anche inglesi, l'attività di schedatura presso il Victoria and Albert Museum di Londra, la partecipazione a convegni internazionali. Alcuni titoli non risultano valutabili ai fini del presente concorso, dato che si riferiscono ad ambiti di arte medievale (come quello su Giunta Pisano), altri appartengono a un registro di pur

sicura divulgazione. La porzione più consistente, con saggi, schede e profili bio-critici, si appunta sul contesto artistico romano del secondo Seicento e in particolare sulla scultura e la decorazione plastica, con risultati certamente originali e apprezzabili.

Il candidato, nella discussione, evidenzia un'encomiabile abnegazione nell'indagare contesti e figure di *appeal* non immediato ma proprio per questo bisognose di un urgente riordino scientifico che anche la sua disposizione attesta nella lucidità dell'impianto.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureato in Conservazione dei BB.CC., specializzato in Storia dell'Arte nell'Università di Pisa, dottore di ricerca in Storia dell'Arte; ha ottenuto una borsa di studio nel P. Mellon Centre in British Art a Londra e altre borse di studio in Italia e all'estero. Docente a contratto per Storia dell'arte moderna, Storia comparata dell'arte dei Paesi Europei, Storia dell'arte e della cultura Nordamericana nell'Università di Pisa; docente a contratto di istituzioni di Storia dell'Arte moderna nell'Università di Pisa. Presenta 29 pubblicazioni tra saggi scientifici, articoli, schede e lavori in collaborazione, fra cui due monografie, una su "Domenico Guidi 1625-1701. Uno scultore barocco di fama europea", Roma 2010, di pp. 388, e una su "Uno studio e i suoi scultori. Gli inventari di Domenico Guidi e Vincenzo Felici", di pp. 144. I suoi interessi vertono sulla scultura a Roma fra Sei e Settecento, sulla scultura funeraria in Inghilterra nel Settecento (su G.B. Guelfi attivo appunto in Inghilterra nel '700). Ha scritto anche alcune schede sui Musei Americani di carattere divulgativo. Ha, sostanzialmente, scritto una sola importante monografia (il secondo volume è l'edizione di una serie di inventari), buon punto di partenza per la rivalutazione di alcuni aspetti poco conosciuti della scultura italiana del periodo barocco (e di una sua qualche fortuna all'estero).

Espone con raro entusiasmo e genuina passione i risultati dei suoi studi basati su rigorose ricerche archivistico-documentarie a loro volta sorrette da una profonda conoscenza della scultura romana della prima metà del Seicento.

### Giudizio collegiale

Il candidato, il cui curriculum studiorum annovera importanti esperienze anche in campo internazionale, presenta un corposo nucleo di contributi incentrati sull'analisi della scultura romana del Sei e Settecento, evidenziando nomi di artisti finora poco frequentati dagli studi quali Domenico Guidi e Vincenzo Felici. Ad essi lo studioso dedica consistenti lavori monografici che, connessi con una serie di articoli apparsi in riviste e in volumi collettanei, confermano le sue capacità di ricerca e la sua conoscenza del panorama barocco romano nonché di episodi significativi della produzione europea del Settecento. Espone, nella discussione, con raro entusiasmo e genuina passione i risultati dei suoi studi basati su rigorose ricerche archivistico-documentarie.

**CANDIDATO: dott. GRITTI Jessica**

PROFILO

#### Titoli Valutabili:

Il candidato si laurea in Lettere (tesi in Storia dell'Architettura Medioevale) presso l'Università Cattolica di Milano (2001); qui si specializza in Storia dell'Arte (2005); nel 2008 è dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e Urbanistica presso lo IUAV di Venezia.

Collabora con l'insegnamento di Storia dell'Architettura Medioevale e Moderna presso l'Università Cattolica di Milano (dal 2005); dal 2008 assistente alla didattica (collaborazione esterna) presso il Politecnico di Milano per Storia dell'Architettura.

Dal 2004 collabora alla catalogazione del fondo dei disegni della Fondazione Bagatti Valsecchi; dal 2010 partecipa al progetto di informatizzazione del fondo delle stampe del Museo Civico di Pavia. Ha partecipato in qualità di relatore a tre convegni nazionali e internazionali.

#### Giudizi individuali

Commissario Loredana OLIVATO

La candidata – che si presenta con un adeguato curriculum formativo e con esperienze significative di catalogazione e didattiche – presenta un nucleo di saggi, contributi, schede, ecc. impostate sull'analisi di problematiche attinenti soprattutto al linguaggio architettonico lombardo dal XV al XVI secolo (sul complesso monumentale della Madonna del Castello di Almenno, cui dedica un sostanzioso intervento: 2006). Sull'architetto Bernardino De Lera: *Una vita in cantiere...*, 2006. Sulla Santissima Trinità di Ghiffa: 2008. Su problematiche filaretiane: *Filarete e la chiesa degli Eremiti di S. Girolamo dell'Osservanza*, 2009. Sulla chiesa di S. Sigismondo di Cremona: *L'"usanza moderna" e la "maniera antica"...*, 2008-09. La candidata si muove con brillante scioltezza presentando le proprie prospettive di ricerca con partecipazione e capacità di trasmettere l'entusiasmo che ne ha animato gli studi.

Commissario Giuseppe BARBIERI

La candidata vanta un diploma di specializzazione in Storia dell'arte (Università Cattolica di Milano, 2005) e quello di dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, conseguito allo IUAV nel 2008. A questo si aggiungono la partecipazione a non numerosi convegni, prevalentemente di dimensione locale e nazionale, e sporadiche attività didattiche integrative.

Gli interessi di ricerca sono agevolmente ricavabili dal cv, e si appuntano sostanzialmente sullo scenario architettonico della prima età moderna. In questo senso va accolta la tesi di dottorato, piuttosto specifica, sulle risonanze albertiane percepibili nella chiesa di San Sigismondo di Cremona. Tra i 14 titoli valutabili va rimarcato che non trova posto la dichiarata monografia (*Lo sviluppo architettonico in Madonna del Castello. Almenno. Il complesso monumentale*, 2006): si tratta piuttosto di un saggio di media lunghezza (67 pp.), ampiamente illustrato.

La candidata sa argomentare la congruenza delle sue ricerche con il SSD del presente concorso, individuando all'interno di tale ambito di studi prospettive interessanti tese a saldare le vicende architettoniche con quelle della storia della scultura e del disegno.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureata nell'Università Cattolica di Milano (2001), qui Specializzatasi in Storia dell'arte (2005), ha conseguito il Dottorato in Storia dell'architettura e Urbanistica allo IUAV di Venezia (2008).

Cultore della materia nel Politecnico di Milano (dal 2008 ad oggi) presso la Facoltà di Ingegneria edile-Architettura e presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano (dal 2005 ad oggi) come docente di Storia dell'architettura medievale. Presenta 11 articoli su problemi di architettura e decorazione in terracotta, su affreschi del sec. XV in Lombardia, a Cremona e Bergamo ad esempio, prevalentemente pubblicati su "Arte lombarda", e un saggio sullo sviluppo architettonico della Chiesa della Madonna del Castello ad Almenno San Salvatore, di pp. 7-74, oltre che varie schede nel Tomo V del catalogo della Pinacoteca Ambrosiana e voci biografiche su ingegneri ducali a Milano (non pertinente un contributo su Cesare Cantù), oltre che un articolo in collaborazione con F. Rephisti. Si è dunque in prevalenza occupata di alcuni limitati aspetti della Storia dell'architettura lombarda e non ha al suo attivo una monografia, salvo considerare la sua tesi di dottorato (non pubblicata) su "Echi albertiani nella cultura architettonica lombarda. San Sigismondo di Cremona e le chiese a navata unica nel XV secolo".

Esponde le motivazioni che la inducono a considerare la storia dell'architettura parte integrante della storia dell'arte e indica nell'approfondimento dello studio dell'architettura milanese dal tempo di Francesco Sforza e Ludovico il Moro uno dei suoi prossimi temi di ricerca. Analogamente si muoverà nella direzione dell'analisi della documentazione grafica relativa al duomo di Milano.

### **Giudizio collegiale**

La candidata – che propone un adeguato e qualificato curriculum formativo – si è soprattutto occupata (in un numero quantitativamente limitato ma qualificato per originalità dei risultati di pubblicazioni) di storia dell'architettura lombarda del Quattrocento producendo stimolanti proposte in ordine all'influenza della trattatistica del primo Rinascimento su problematiche inerenti i modelli di riferimento per l'aggiornamento della tipologia edilizia di tale contesto cronologico. Sarebbe auspicabile la pubblicazione della tesi di dottorato.

La candidata nella discussione si muove con scioltezza, presentando le proprie prospettive di ricerca con partecipazione e capacità di trasmettere l'entusiasmo che ne ha animato gli studi.

### **CANDIDATO: dott. LAZZARINI Elena**

#### **PROFILO**

#### **Titoli Valutabili:**

Il candidato si laurea in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università di Pisa (1994); nel 1997 consegue il Diploma di Archivistica e Paleografia presso l'ASFi; nel 1994 si specializza presso l'Università di Pisa in Storia dell'Arte; ha conseguito il PHD presso l'Università di Leicester (GB) nel 2006; tra 2004-08 ha usufruito di un assegno di ricerca presso l'Università di Pisa.

Dal 2009 usufruisce di un contratto di ricerca triennale all'interno di un programma FIRB.

Nel 2003 cura la mostra sulle Poetiche del nudo; nel 2009 è curatrice della mostra su G. Rouault.

Attività didattica: ha fruito di contratti di supporto alla didattica fra 2008 e 2009 nell'Università di Pisa.

Ha partecipato in qualità di relatore a cinque convegni internazionali.

## Giudizi individuali

Commissario Loredana OLIVATO

La candidata – che dimostra un’ apprezzabile preparazione a livello accademico con esperienze significative anche all’estero – si è occupata di alcuni aspetti dell’ arte toscana nell’ Otto e Novecento (1997, 1998, 1999, 2006: Fattori, Signorini, ed altri esponenti meno noti). Il suo contributo più significativo, originale per l’ approccio metodologico e i risultati critici, si riconosce nella tesi di dottorato (*The Nude in Central Italian Painting and Sculpture...*, 2006) i cui riflessi si colgono nel volume del 2010 (*Nudo, Arte, Decoro*, Pisa). Per quanto i prodotti presentati dalla studiosa siano apprezzabili nelle linee di apporti conoscitivi, si rileva che a volte – in termini cronologici – non appartengono propriamente all’ ambito del SSD per cui è in corso la valutazione. Propone, all’ orale, il proprio itinerario critico – spesso rimarchevole nell’ originalità dell’ approccio metodologico – dimostrando competenza e interesse in relazione ai saggi dedicati, soprattutto, alle tematiche legate alla rappresentazione del nudo fra Cinque e Seicento.

Commissario Giuseppe BARBIERI

Specializzata in Storia dell’ Arte presso l’ Università di Pisa, ha conseguito nel 2006 il PHD presso l’ Università di Leicester (GB); prima e dopo, tra 2004 e 2008, ha usufruito di un assegno di ricerca presso l’ Università di Pisa e dal 2009 di un contratto di ricerca triennale all’ interno di un programma FIRB. Dai sei titoli valutabili, dato che altri presentano sconfinamenti novecenteschi o non sono stati allegati, si evidenziano i principali interessi della studiosa, il nudo in epoca rinascimentale e la cultura visiva toscana tra XIX e XX secolo. Quanto al primo, apparentemente più pertinente al presente concorso, su cui si impernia la tesi di dottorato, premessa alla monografia *Nudo, arte e decoro. Oscillazioni estetiche negli scritti d’ arte del Cinquecento*, occorre segnalare un’ impostazione molto più agevolmente configurabile in altro SSD (L-ART/04). Il secondo, cui fanno da logico sfondo poche incursioni sulla decorazione settecentesca (sulle ville di Crespina, per esempio) non presenta tratti sicuramente convincenti per l’ ambito della Storia dell’ arte moderna. Nella discussione sui titoli ribadisce un’ impostazione non configurabile all’ interno del SSD del presente concorso, così come nei progetti di ricerca *in fieri*. Mostra tuttavia un’ apprezzabile competenza delle problematiche della storia dell’ arte moderna.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureata nell’ Università di Pisa (1994), diplomata in Archivistica e Paleografia nell’ Archivio di Stato di Firenze (1997), specializzata in Storia dell’ arte nell’ Università di Pisa (1999), ha conseguito il PHD nella Leicester University (2006). Ha ottenuto un assegno di ricerca nell’ Università di Pisa nel 2004-5 e contratti di supporto alla didattica nella stessa Università dal 2000 al 2009. Titolare di contratto di ricerca triennale FIRB. Ha partecipato a convegni e giornate di studio a Pisa e Lucca. Presenta 6 pubblicazioni valutabili inclusa la tesi di dottorato “*The Nude in Central Italian Painting*



*and Sculpture (1500-1600): Definition, Perception and Representation*”, discussa nell’Università di Leicester nel 2006 e il volume sul “*Nudo, arte, decoro. Oscillazioni estetiche negli scritti d’arte del Cinquecento*”, pubblicato a Pisa nel 2010, nonché alcuni altri studi sul nudo e sulla decorazione nel ‘700 pisano. I lavori non consegnati e quelli che vertono su aspetti dell’arte e della decorazione tra Otto e Novecento (ad es. su Puccini e Galileo Chini, le artiste in Italia nel XX secolo, i fauvisti in Toscana, sui riflessi di Degas in Italia, su Fattori e Signorini, su Ludovico Tommasi – non consegnata - sull’esposizione di Torino del 1880) nonché la recensione a J.Starobinski – peraltro non consegnata – non vengono ritenuti valutabili ai fini del presente concorso. E’ in grado di sostenere il particolare taglio metodologico adottato nei suoi studi sul nudo, individuato come tema trasversale che va dal Rinascimento all’età contemporanea, sorreggendolo con una buona conoscenza delle fonti e del prodotto figurativo.

### **Giudizio collegiale**

La candidata – che presenta un ottimo curriculum studiorum, ricco di esperienze anche a livello internazionale – nel ristretto novero di pubblicazioni valutabili per la presente procedura comparativa propone alcuni saggi orientati sulle tematiche relative alla percezione del nudo fra Rinascimento e Barocco. Significativa (ma forse meritevole di approfondimento) è la monografia *Nudo, arte, decoro. Oscillazioni estetiche negli scritti d’arte del Cinquecento* del 2010 dove son ripresi parzialmente i contenuti della tesi di PHD del 2006. Propone all’orale il proprio itinerario critico dimostrando competenza e interesse in relazione ai saggi dedicati, soprattutto, alle tematiche legate alla rappresentazione del nudo fra Cinque e Seicento.

### **CANDIDATO: dott. MEDDE Silvia**

#### PROFILO

#### Titoli Valutabili:

Laurea al DAMS con tesi in Storia dell’Architettura presso l’Università di Bologna (1994). Diploma di Specializzazione in Storia dell’Arte e delle arti minori presso la stessa Università (2002). Dottore di ricerca in Storia dell’Arte presso la stessa Università (2002).

Borsa di studio post-dottorato (2002-03) presso il Dipartimento di Arti Visive dell’Università di Bologna. Assegno di ricerca post-dottorato (2006-07).

Ha seguito il Master di alta formazione in Gestione e comunicazione dei Beni Culturali presso la Scuola Normale di Pisa (sede di Arezzo).

2000-06 partecipa alla catalogazione dei Beni Culturali Ecclesiastici della diocesi di Iglesias.

Ha partecipato in qualità di relatore a tre convegni nazionali e internazionali.

### **Giudizi individuali**

Commissario Loredana OLIVATO

La candidata ( che presenta un cospicuo profilo scientifico e accademico con varie esperienze sul campo) si dedica, nelle numerose pubblicazioni – articoli, saggi, schede di catalogo, ecc. – che allega, soprattutto a tematiche relative alla storia dell’architettura e dell’arte fra Sette ed Ottocento in ambito bolognese, svolgendo originali approfondimenti su temi quali le dinamiche e gli influssi culturali preposti alla formazione degli artisti (pittori e architetti). Rispetto agli ambiti cronologici prediletti, di particolare interesse ed ulteriore originalità risulta la tesi di dottorato dedicata al viaggio erudito (ancora non pubblicata) dove son presentati rilievi di antichità e resti archeologici di grande suggestione (*La spedizione archeologica e naturalistica di James Bruce e Luigi Balugani in Africa e Medio Oriente*, 2002). Dai suoi studi, infatti, emerge l’insistito interesse per la cultura antiquaria di epoca neoclassica con particolare riferimento alle esplorazioni nord-africane (*L’eco di mondi lontani. Egitto, Oriente e Americhe nell’opera di Antonio Basoli*, 2008; *L’antico Egitto nei libri di viaggio...*, 2001). Ancora: compie originali approfondimenti sulla grafica settecentesca e i suoi modelli (*Disegni palagiani... : 2007; I disegni di Mario Asprucci il Giovane ... : 2004; Vincenzo Balestra e Giovanni Antonio Antolini ... , 2006; Alfonso Torreggiani, 2007*). Si dimostra promettente e valida studiosa con interessi specifici e originali. Presenta vivaci interessi scientifici che brillantemente espone alla commissione rivelando un impegno costante e una passione persistente per l’indagine compiuta sulle fonti, dispiegando una vasta gamma di conoscenze.

Commissario Giuseppe BARBIERI

La candidata ha conseguito un diploma di specializzazione in Storia dell’arte all’Università di Bologna nel 2002. Qui ha percorso anche il tratto successivo del suo curriculum, con il diploma di dottorato (2002), con un assegno biennale di ricerca post-doc (2002-2003), con un ulteriore assegno biennale (2006-2008). Sempre nello stesso ateneo ha tenuto per contratto attività di supporto alla didattica (2004-2009), è risultata inserita in progetti PRIN, ha beneficiato di borse di studio e di finanziamenti MIUR, nonché di una *fellowship* allo Yale Center for British Art nell’Università di Yale (2000). Ha partecipato a numerosi convegni. Oltre alla tesi di dottorato sulla spedizione archeologica e naturalistica di James Bruce e Luigi Balugani in Africa e Medio Oriente nella seconda metà del XVIII secolo, gli altri 28 titoli valutabili denotano la coerenza di una ricerca che si concentra per lo più sulla cultura architettonica e antiquaria a Bologna in età neoclassica, con particolare riguardo alla decorazione di interni, dispiegata con evidente ed efficace attitudine alla ricerca documentaria. La candidata denota una matura fisionomia scientifica e di ricerca che sa saldare organicamente le meritorie ricerche sin qui condotte a futuri, promettenti e concreti, progetti di indagine.

Commissario Pietro C. MARANI

Ha svolto attività di tutorato presso la Facoltà di architettura dell’Università di Bologna. E’ autrice di ventotto pubblicazioni, senza una monografia, ma con una tesi di Dottorato presentata alla facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Bologna (2000-2001) su “La spedizione archeologica e naturalistica di James Bruce e Luigi Balugani in Africa e Medio Oriente (1765-1773)”. Presenta saggi e articoli in volumi miscelanei, in cataloghi di mostre e Riviste, principalmente dedicati alla Storia dell’architettura tra la metà del ‘700 e l’800 con particolare riguardo alle persistenze dell’Antico e dell’Oriente nella decorazione a Bologna e a Mantova tra Sette e Ottocento, a Piranesi, all’Antolini, ad



A. Basoli e A. Venturoli. Coltiva dunque studi molto specifici, di interesse soprattutto antiquariale e architettonico. Espone accuratamente e con profonda conoscenza della tematiche alla commissione i risultati dei suoi studi nonché i suoi ulteriori progetti finalizzati ad un miglior approfondimento della storia degli studi antiquari e dell'archeologia.

### **Giudizio collegiale**

La candidata - il cui curriculum formativo è di alto profilo, comprendendo anche esperienze a livello internazionale - propone all'attenzione della commissione un cospicuo numero di pubblicazioni rivolte allo studio dei rapporti tra architettura e ornato tra Sette e Ottocento, influenzati dalle spedizioni archeologiche in Oriente e l'affermarsi di una inedita attenzione (che negli anni seguenti darà origine ad un nuovo linguaggio ornamentale) in ambito bolognese per l'antico e le culture esotiche. Tali contributi configurano un profilo scientifico di spessore e di impegno costante ed efficace. Studiosa di alto profilo scientifico, espone accuratamente e con profonda conoscenza della tematiche, nella discussione, i risultati dei suoi studi.

### **CANDIDATO: dott. PIRETTA SILVIA**

#### **PROFILO**

#### **Titoli Valutabili:**

Il candidato si laurea in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università Torino (1999); nel 2005 è dottore di ricerca in Storia dell'Arte presso l'Università di Torino.

Fra 2005 e 2006 è docente a contratto di Storia dell'Arte Moderna nel corso di laurea in Scienze e Tecnologie per i Beni Culturali nella Facoltà di Scienze dell'Università di Torino.

Fra 2008-09 e 2009-10 è docente a contratto per l'insegnamento Laboratorio di Storia dell'Arte presso il corso di laurea inter-facoltà in Conservazione e restauro dei Beni Culturali dell'Università di Torino.

Ha fruito (2006-07) di una borsa di studio della Fondazione per l'arte della Compagnia S. Paolo presso l'Institut National d'Histoire de l'Art di Parigi con un progetto sugli artisti piemontesi a Parigi nella prima metà del Settecento.

Ha partecipato in qualità di relatore a sei convegni nazionali e internazionali (2000; 2003; 2004; 2006; 2008; 2009).

### **Giudizi individuali**

Commissario Loredana OLIVATO

La maggior parte dell'attività di ricerca della candidata – che presenta un adeguato curriculum accademico – si è concentrata sull'analisi della scultura settentrionale (piemontese, in particolare) fra Quattro e Cinquecento, dimostrando specifico interesse agli scambi culturali preposti allo sviluppo e all'integrazione di linguaggi diversi fra aree topograficamente vicine. Gli stessi temi sono stati sviluppati in articoli, saggi, schede di catalogo di mostre come quelle sui *Maestri della scultura in*



*legno* (2006), *La scultura lignea in Corti e città* (2006) o in brevi contributi monografici come quello su Baldino da Surso (*Baldino da Surso e l'anonimo nordico...*, 2002, pp.26), sulle *Fonti preposte alla trasmissione dei modelli* (2008, pp.25). Di rilievo appaiono anche gli studi dedicati a specifici ambiti di committenza quali i marchesi di Saluzzo (*Ludovico II e il compimento della cappella marchionale di S. Giovanni*, 2006) e sulla famiglia di intagliatori Da Surso (2002). La candidata si dimostra, nella discussione, esperta di tematiche piemontesi, soprattutto per quanto riguarda la scultura e la decorazione, anche nei rapporti con il mondo nordico e transalpino. Rivela capacità di ricerca e chiarezza espositiva.

Commissario Giuseppe BARBIERI

Ha compiuto l'intero *iter* della sua formazione presso l'Università di Torino, conseguendo nel 2005 il diploma di dottorato, con una tesi sugli influssi nordici sulla scultura del Piemonte orientale, e successivamente svolgendo attività didattica come docente a contratto (a.a. 2005-06, 2008-09, 2009-10). Ha ottenuto una borsa annuale di ricerca per l'INHA. La produzione scientifica non annovera monografie, ma saggi e schede nell'ambito della scultura della primissima età moderna, anche con qualche occorrenza più riconducibile al SSD L-ART/01, nel contesto piemontese e sabauda, con qualche marginale incursione borgognona. Vi si aggiungono pochi altri contributi sull'opera di Giovanni Caracca e sulla raffigurazione settecentesca della natura morta che non delineano ancora una convincente maturità. Anche nella discussione la candidata ribadisce i suoi radicati interessi, ragionati con puntualità e padronanza, e lascia intravedere qualche maggiore apertura di campo per un prossimo futuro.

Commissario Pietro C. MARANI

Laurea in Lettere conseguita nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino (1999), dottorato in Storia dell'arte nella stessa Università (2005), dove ha svolto anche attività di didattica integrativa, ha ottenuto borse di studio a Parigi e contratti come docente di Storia dell'arte moderna nell'Università di Torino (2008-9 e 2009-10). È autrice di una decina di articoli e brevi saggi, oltre che di numerose schede pubblicate in volumi miscelanei e cataloghi di mostre. Si è in prevalenza occupata di scultura e di scultori, intagliatori piemontesi e lombardi fra Tardogotico e Rinascimento. Non possiede ancora una monografia. La sua tesi di dottorato verte su "Influssi nordici sulla scultura del Piemonte Occidentale nel XV secolo: i casi di Chieri, Moncalieri e Saluzzo" del 2005. Mostra, nella discussione, un'analitica conoscenza dei percorsi degli intagliatori piemontesi e un ottimo profilo di specialista in questo settore che si propone di scandagliare ulteriormente in aree circoscrisse.

Giudizio collegiale

La candidata – il cui curriculum formativo risulta adeguato e qualificato, comprendendo esperienze a livello internazionale – si è soprattutto occupata di tematiche relative alla scultura lignea piemontese del Quattro e Cinquecento con particolare attenzione ai suoi esiti transalpini (si veda la tesi di dottorato allegata ma non pubblicata). In quest'ordine possono essere segnalati i suoi contributi del 2006 (le schede di catalogo nel volume *Maestri della scultura in legno* o *La scultura lignea in Corti e città*)

come anche i lavori sulla committenza del Marchesi di Saluzzo (2003, 2006) e la famiglia degli intagliatori Da Surso (2002). La candidata si dimostra, nella discussione, esperta di tematiche piemontesi, soprattutto per quanto riguarda la scultura e la decorazione, anche nei rapporti con il mondo nordico e transalpino.

### **CANDIDATO: dott. PISANI Linda**

#### PROFILO

##### Titoli Valutabili:

Laurea in Lettere Moderne con tesi in Storia dell'Arte presso l'Università Cattolica di Milano (1994).

Diploma di Specializzazione in Archeologia e Storia dell'Arte (1998) presso l'Università di Siena.

Dottore di ricerca in Storia dell'Arte (2002) presso l'Università di Pisa.

Attività didattica: docente nei corsi SISS per Storia dell'Arte Contemporanea nell'Accademia di Belle Arti di Carrara (2003-04 e 2006-07). Docente a contratto nella Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa per Storia dell'Arte Moderna (2006-07 e 2007-08): corso triennale.

Dal 1996-97 titolare di una borsa di studio presso la Fondazione R. Longhi di Firenze. Ha quindi goduto di una borsa per la ricerca dell'Accademia dei Lincei presso il Warburg Institute di Londra nel 2003.

Ha fruito di una borsa di ricerca post-dottorato della Fondazione Mellon presso il Metropolitan Museum a New York (2009).

Ha partecipato con relazione a quattro convegni internazionali.

#### **Giudizi individuali**

##### Commissario Loredana OLIVATO

Dopo la laurea in Lettere, conseguita nel 1994 presso l'Università Cattolica di Milano, la candidata si è specializzata in Storia dell'Arte presso l'Università di Siena nel 1998 ed è diventata Dottore di ricerca all'Università di Pisa nel 2002. Nel 2003 ha usufruito di una borsa presso il Warburg Institute di Londra e, in seguito, di analogo riconoscimento della Fondazione Mellon. Ha lavorato all'interno delle strutture universitarie come docente a contratto. La sua produzione, che comprende una corposa e completa monografia scientifica sullo scultore fiorentino Francesco di Simone Ferrucci (*Francesco di Simone Ferrucci: itinerari di uno scultore fiorentino...*, 2007), è focalizzata sul panorama degli scultori (e pittori) toscani del XV secolo, dal Tardogotico al Rinascimento; campo nel quale ha dimostrato la sua competenza sul piano dell'analisi filologica come anche della ricostruzione storica di alcuni precisi ambienti culturali privilegiati: segnaliamo *Priamo della Quercia...*, 1996 e 1998; *In margine a Matteo Civitali...*, 2001; *Domenico Rosselli a Firenze e nelle Marche*, 2001; *Appunti su Agnolo di Polo...*, 2004; *Un nuovo politico di Francesco Traini...*, 2008). Espone con capacità dialettica e chiarezza espressiva le ricerche di notevole livello che sta conducendo, dedicate soprattutto alla scultura fiorentina toscana del Quattrocento, dimostrando acuta capacità di analisi non solo dal punto di vista della lettura formale.

##### Commissario Giuseppe BARBIERI



La candidata si è laureata alla Cattolica di Milano, specializzata a Siena (1998) e dottorata all'Università di Pisa (2002) con una accurata indagine su Francesco di Simone Ferrucci, uno scultore fiorentino del secondo '400 da cui, cinque anni più tardi, ha ricavato una solida monografia. Ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Carrara e nell'ateneo pisano, usufruendo, dalla metà degli anni '90, di numerose borse di studio e assegni di ricerca post-dottorato. La produzione scientifica della studiosa risulta molto articolata e non comprimibile nel pur vasto ambito del SSD del presente concorso: non pochi interventi, in forma di saggi e schede, configurano solide competenze di arte medievale; altri, come quelli su Plascinig in rapporto con Desiderio da Settignano o sul dibattito sui rapporti tra Masolino e Masaccio sono ascrivibili più opportunamente al SSD L-ART/04. Di apprezzabile rilievo anche il saggio su *San Giovannino nei busti del Rinascimento fiorentino*, che conferma l'impressione di una maturità scientifica che abbisogna ormai solo di poche conferme e di minore dispersione. Dimostra grande serietà di impegno scientifico e ammirevole tenacia nei propri ambiti di ricerca, denotando una efficace padronanza di metodi, strumenti e conoscenze.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureata in Lettere (1994) presso l'Università Cattolica di Milano, Specializzata in Storia dell'arte nell'Università di Siena (1998), abilitata all'insegnamento nelle scuole secondarie (2001) e Dottore di ricerca nell'Università di Pisa (2002). Autrice di un'importante monografia su "Francesco di Simone Ferrucci. Itinerari di uno scultore fiorentino tra Toscana, Romagna e Montefeltro" (2007) di pp. 226, e di 19 articoli pubblicati su importanti Riviste ("Prospettiva", "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", "Mitteilungen des Kunsthistorisches Institut in Florenz", "Nuovi Studi", "Arte Cristiana" ecc.), oltre che otto gruppi di schede pubblicate in cataloghi di mostre, dedicati a problemi di scultura e pittura dal XIV al XVI secolo, cui vanno però sottratti almeno tre lavori inerenti la pittura medievale (pittura del '300 a Pisa, Maestro di San Torpé, Francesco Traini) e uno appartenente al Settore scientifico-disciplinare L-Art/ 04. Ha studiato a fondo la scultura fiorentina della seconda metà del '400, da Desiderio, alla bottega del Verrocchio, ad Agnolo di Polo, Domenico Rosselli e la pittura di primo Quattrocento in Toscana, da Masaccio a Masolino, allo Pseudo-Ambrogio di Baldese, al maestro della Cappella Bracciolini a Pistoia, di cui ha messo a punto una revisione cronologica, a Priamo della Quercia. Denota, nella discussione, profonda e capillare conoscenza della pittura e scultura toscana del '400 il cui studio ha affrontato con sicuri strumenti metodologici e sfoggio di grande filologia.

### Giudizio collegiale

La candidata – che propone un completo curriculum degli studi e dell'attività formativa con esperienze importanti anche all'estero – si prospetta come competente studiosa dell'ambiente toscano del Quattrocento cui dedica la monografia su Francesco di Simone Ferrucci (2007) e numerosi articoli pubblicati su riviste di acclarato livello scientifico. Nel complesso la studiosa presenta una produzione volta ad analizzare opere di artisti noti (Lorenzo Monaco, Masolino e Masaccio, ecc.) e meno noti (Agnolo di Polo, Giuliano di Simone e Priamo della Quercia) con pari capacità di analisi e adeguata struttura metodologica. Dimostra, nella discussione, grande serietà di impegno scientifico e ammirevole tenacia nei propri ambiti di ricerca, denotando una efficace padronanza di metodi, strumenti e conoscenze.

**CANDIDATO: dott. RIGHINI Davide**

**PROFILO**

**Titoli Valutabili:**

Laurea in Lettere Moderne con tesi in Storia dell'Arte presso l'Università di Bologna (1992). Dottore di ricerca in Storia dell'Arte (1998) presso la stessa Università. Diploma di Specializzazione in Storia dell'Arte e delle Arti minori (2000) ancora presso l'Università di Bologna.

Titolare di un assegno di ricerca in Storia dell'Arte presso il Dipartimento di Arti Visive dell'Università di Bologna (2002-05).

Attività didattica: docente di Storia dell'Arte nel liceo artistico di Rimini (1997-98). Ha tenuto l'insegnamento di Storia del disegno e della Grafica presso la facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna (2005-06; 2006-07; 2007-08); nella stessa facoltà ha tenuto e tiene il contratto di insegnamento di Storia dell'Arte Moderna (2007-08, 2008-09, 2009-10). Ha l'insegnamento di Storia dell'architettura presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna (dal 2010 in poi).

Ha moduli integrativi di insegnamento presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte nell'Università di Bologna

E' stato segretario organizzativo per il convegno internazionale "Domenico e Pellegrino Tibaldi" (2006).

Ha partecipato a 4 convegni (nazionali e internazionali).

**Giudizi individuali**

Commissario Loredana OLIVATO

Il candidato – in possesso di un qualificato curriculum formativo, che include varie e diversificate esperienze – propone una rilevante serie di interventi scientificamente validi e che attestano interessi e curiosità poliedrici ma comunque condotti con rigore e ricco supporto documentario. Ha redatto numerose e puntuali schede di catalogo (ad esempio quelle dedicate alla Pinacoteca Comunale di Cesena; al Museo Civico di Modena, ecc.). Si segnalano soprattutto il contributo sulle mappe rurali bolognesi, per lo più inedite, di cui traccia un attento catalogo e la sottile analisi del programma iconografico nella villa del cardinal Guastavillani (2001). Un tema privilegiato, e dove ha prodotto esiti interessanti e innovativi, è quello relativo alle fontane fra '500 e '600 in terra pontificia. Dimostra, nella discussione, partecipazione appassionata alla materia degli studi prescelti che traducono con vivacità le indubbie competenze di ricercatore attraverso l'analisi formale e storica di più oggetti artistici: dalla decorazione plastica all'architettura, dall'analisi cartografica all'idrografia.

Commissario Giuseppe BARBIERI

Ha compiuto il suo percorso di formazione presso l'Università di Bologna, dove si è laureato, dottorato (1998) e, solo successivamente (2000), specializzato in Storia dell'arte. Nello stesso ateneo, soprattutto presso la sede di Ravenna, ha svolto un'articolata attività didattica. Gli interessi



maggiormente esplicitati da 22 pubblicazioni pertinenti al SSD del presente concorso, dove trovano anche spazio schede di catalogazione che attestano adeguate competenze filologiche, risultano quelli legati al tema della fontana nella cultura artistica cinquecentesca e a questioni di cartografia storica, come attesta il volume, curato, sulle antiche mappe bolognesi. Manca purtroppo sin qui una convincente monografia che possa definitivamente confermare la personalità già sufficientemente meritevole del candidato. Espone con pacata e matura competenza il suo lungo percorso di ricerca, evidenziando i nuclei principali e alcuni futuri e promettenti sviluppi sin qui in parte ostacolati da una attività didattica extra-ordinaria.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureato in Lettere, dottore di ricerca, specializzato in Storia dell'arte presso l'Università di Bologna; cultore della materia e docente a contratto di Storia dell'arte, per le attività integrative e come supporto didattico presso la Facoltà di Lettere nel Corso di Conservazione dei BB.CC., assegnista di ricerca triennale presso l'Università di Bologna. Presenta 22 pubblicazioni, tra saggi, schede storico-artistiche e voci in Dizionari Biografici, con la curatela di un volume sulle "Antiche Mappe bolognesi" e un altro volume curato insieme con A.M.Matteucci, che verte sulle villa di Filippo Guastavillani e sulla storia dell'architettura bolognese e marchigiana tra Cinque, Sei e Settecento. Pur dimostrandosi ricercatore serio e ben impostato, attento soprattutto alla storia dell'architettura e alla cartografia in ambito bolognese, non possiede ancora una sua propria monografia. Dotato di ottime capacità comunicative, ha esposto alla commissione i suoi interessi di studio incentrati sull'attività di architetti e pittori bolognesi e sulle sue prospettive di ricerca che sfoceranno in una monografia sulle fontane rinascimentali nello Stato Pontificio, forse rallentate a causa di un'intensa, veramente encomiabile e diversificata, attività didattica.

### **Giudizio collegiale**

Il candidato – che presenta un corposo curriculum formativo, ricco di esperienze molteplici – propone una variegata serie di interventi rilevanti dal punto di vista scientifico, connotati da correttezza metodologica e che dimostrano capacità di muoversi in settori diversi. A parte le numerose e puntuali schede di catalogo (per esposizioni e musei come quelle dedicate alla Pinacoteca Comunale di Cesena; al Museo Civico di Modena, ecc.) da segnalare sono soprattutto il catalogo sulle mappe rurali bolognesi, molte per lo più inedite (2001), e lo studio sul programma iconografico relativo alla decorazione nella villa del cardinal Guastavillani (2001). E' altresì da segnalare l'originale ricerca sulla progettazione e l'iconografia delle fontane nello Stato della Chiesa fra Cinque e Seicento. Dotato di ottime capacità comunicative, ha esposto i suoi interessi di studio incentrati sull'attività di architetti e pittori bolognesi e sulle sue prospettive di ricerca forse rallentate a causa di un'intensa, veramente encomiabile e diversificata, attività didattica.



**CANDIDATO: dott. SAVY Barbara Maria**

**PROFILO**

**Titoli Valutabili:**

La candidata nel 1996 si laurea in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli. Iscritta alla specializzazione in "Storia dell'arte e delle arti minori" presso l'Università Federico II di Napoli (senza conseguire il diploma). Consegue il Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte presso l'Università di Padova nel 2005.

Fra 1999 e 2003 fruisce di un assegno di ricerca biennale (poi rinnovato) presso il Dipartimento di Storia delle Arti Visive e della Musica dell'Università di Padova.

Dal 2004-05 fruisce di una borsa di studio presso la Fondazione R. Longhi di Firenze.

Dal 2005 al 2007 è titolare di un assegno di ricerca post-dottorato presso l'Università di Padova

Attività didattica: negli a. a. 2006-07, 2007-08, 2008-2009 ha contratti di docenza relativi alla didattica integrativa per Storia dell'Arte nel corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Ha collaborato con la Soprintendenza BAS di Napoli, con il Museo di Capodimonte, con la Pinacoteca Ambrosiana per la catalogazione e schedatura di opere.

Ha partecipato a due convegni di carattere nazionale.

**Giudizi individuali**

**Commissario Loredana OLIVATO**

La candidata – che presenta un curriculum nutrito e ricco di esperienze anche didattiche - propone, fra gli altri titoli scientifici, una corposa monografia dedicata alla pittura di Romanino e Moretto nella decorazione della cappella di S. Giovanni Evangelista e nel Duomo di Brescia (*"Manducatio per visum"*... , 2006) attraverso l'analisi dei documenti d'archivio inediti relativi alle indicazioni iconografiche della committenza. Altri saggi o contributi riguardano ancora la pittura cinquecentesca di Veneto e Lombardia (*Giovanni Bonconsiglio...*, 2000; Schede del catalogo della mostra su Vincenzo Foppa, 2003; *Moretto e Romanino ...*, 2003; Schede per il catalogo della Pinacoteca Ambrosiana, 2005; *Giovan Battista Moroni*, 2009), la decorazione ferrarese del Camerino di Alfonso I° (si veda *Il Bagno di Dosso...*; 2007). La candidata si esprime in termini di disinvolta familiarità ed intelligenza su tematiche di approfondita indagine dove presenta risultati originali: muovendosi con garbo e dimostrando capacità illustrative e descrittive.

**Commissario Giuseppe BARBIERI**

Laureata e iscritta alla scuola di Specializzazione a Napoli, completa la sua formazione a Padova, dove consegue il titolo di dottore di ricerca nel corso del 2005 grazie a una tesi sulla decorazione pittorica (riferibile in particolare a Romanino e Moretto) delle cappelle bresciane del Corpo di Cristo su cui si fonda la corposa e apprezzabile monografia dell'anno successivo. Borse di studio e assegni di ricerca post-dottorato hanno consentito anche in seguito alla candidata di mettere adeguatamente a fuoco i propri interessi di indagine, che si appuntano essenzialmente, con un approccio stilistico comunque supportato da acquisizioni documentarie, sull'ambito della pittura rinascimentale nord-italiana, a Brescia, a Ferrara e, più in generale, in area veneta. A questi si aggiungono tuttavia, pur con



esiti meno insistiti, anche le attenzioni per la Milano nell'epoca di Ludovico il Moro e per il collezionismo e il patrimonio museale napoletano. Risultano poco pertinenti le schede su Francesco Paolo Michetti per la mostra "Capolavori dell'Ottocento napoletano". La candidata mostra una lenticolare competenza sui suoi più familiari terreni di indagine. I progetti di ricerca *in fieri* confermano l'ormai consolidata fisionomia dei suoi studi.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureata in Conservazione dei BB.CC. nell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (1996), ha avviato la frequenza alla Scuola di specializzazione in Storia dell'arte presso l'Università Federico II di Napoli (sospesa), ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca nell'Università di Padova (2005). Assegnista di ricerca nell'Università di Padova (1999-2003), borsista post-dottorato presso la stessa Università (2005-7), dove è stata ancora assegnista di ricerca (2009-2010); borsista alla Fondazione Longhi di Firenze (2004-5), ha svolto attività didattica integrativa presso le Università di Padova nel corso di laurea Specialistica in Scienze e Tecnologie per i Beni Archeologici e Artistici; ha avuto vari contratti di insegnamento nella stessa Università e a Napoli, Suor Orsola Benincasa (dal 2006 al 2009) e ancora un assegno di ricerca post-dottorato presso questa Università (2009). Presenta 16 pubblicazioni (più una in corso di stampa), che includono saggi scientifici, schede in cataloghi di mostre e di musei (Ambrosiana), ma anche la curatela di un volume di A. Ballarin, una pubblicazione divulgativa (Moroni), una recensione (non valutata, anche perché pertinente ad altro settore scientifico-disciplinare) e una voce enciclopedica (Ferramola, Floriano). La sua tesi di Dottorato ('*Manducatio per visum*'. Temi eucaristici nella pittura di Romanino e Moretto) è stata pubblicata nel 2006. Si è in prevalenza occupata di pittura lombardo-veneta dal Quattro al Cinquecento, schedando pitture di Foppa, Moretto, Romanino, e di scultura lombarda, schedando lavori della Bottega di Giovan Angelo del Maino. Nel catalogo, in corso di stampa, della Pinacoteca Malaspina di Pavia, le sono state affidate le opere di pittura di Moretto, Caroto, Brusasorzi, Campagnola, Licinio, Cima, ecc., e di artisti veneti e veneto-fiamminghi del XVI secolo, e dove attribuisce per la prima volta a Paolo Veronese un S. Girolamo di contestata attribuzione. Ha sostenuto brillantemente nella discussione la sua produzione scientifica, imperniata soprattutto sulla pittura bresciana, veneta ed anche lombarda fra 400 e 500 dove raggiunge i risultati più originali: mentre forse ancora da sottoporre ad ulteriori verifiche sono le analisi sul significato dell'esito figurativo di artisti quali, ad esempio, Giovan Battista Moroni.

### Giudizio collegiale

La candidata – dotata di un appropriato e cospicuo curriculum studiorum - propone un profilo di studiosa che si è occupata di problemi inerenti alla cultura figurativa del mondo artistico delle aree veneta e lombarda sotto inediti approcci metodologici che insistono sul contesto, ad esempio, della committenza religiosa e le sue influenze nell'ambito figurativo, favorendo indicazioni iconografiche poi divenute emblematiche: basti citare il lavoro monografico '*Manducatio per visum*'. Temi eucaristici nella pittura di Romanino e Moretto del 2006. Si rileva inoltre come la rigorosa analisi filologica effettuata non prescinda dall'indagine archivistica e documentaria. Ha sostenuto brillantemente nella discussione la sua produzione scientifica, imperniata soprattutto sulla pittura bresciana, veneta ed anche lombarda fra 400 e 500 dove raggiunge i risultati più originali.



**CANDIDATO: dott. TOGNONI Federico**

**PROFILO**

**Titoli Valutabili:**

Il candidato si laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università di Pisa nel 1994 (tesi in Storia dell'Arte Moderna). Consegue nel 2001 il titolo di Dottore di ricerca in Metodologie conoscitive per la conservazione e la valorizzazione dei Beni Culturali presso la Seconda Università di Napoli, sede di Caserta. Consegue la Specializzazione in Storia dell'Arte nell'Università di Pisa nel 2002.

Attività didattica: consegue nel 2004 l'abilitazione all'insegnamento per l'insegnamento di Storia dell'Arte nelle scuole secondarie superiori. Contratto di docenza con l'Università di Firenze, polo di Livorno, per un corso di Istituzioni di Storia dell'Arte nel corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria (2007) e presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa (2003-04). Contratto di docenza (a. a. 2008-09 e 2009-10) per Storia dell'Arte nel corso di laurea in Scienze del Turismo presso l'Università di Pisa (campus di Lucca).

Ha partecipato in qualità di relatore a tre convegni internazionali.

**Giudizi individuali**

**Commissario Loredana OLIVATO**

Gli studi del candidato, che presenta un solido percorso formativo nonché esperienze professionali serie e qualificate, affrontano temi che si dipanano sostanzialmente fra due filoni di ricerca: la pittura (e l'architettura) toscana dell'Ottocento e problemi di iconografia galileiana che coinvolgono i rapporti fra mondo dell'immagine e l'attività dello scienziato (*Galileo a Pisa...*, 1996; *Galileo: il romanzo dipinto*, 2001; *Galileo nel III centenario della nascita*, 2004; *La Sapienza e il mito di Galileo...*, 2004; *Le sembianze di Galileo: maschera e volto*, 2009) ovvero del tecnico nella Toscana seicentesca (edizione critica del *Carteggio Cigoli-Galileo...*, 2009). In quest'ordine vanno considerati i diversi interventi sull'illustrazione scientifica che rivelano la personalità di alcuni operatori di non trascurabile livello (vedi i due saggi su Fabio Colonna: 2005 e 2007; quello sulle edizioni italiane di Linneo: 2007; o sulla storiografia italiana sull'argomento: *L'illustrazione naturalistica...*, 2008). A parte alcune eccezioni - il saggio sull'iconografia di Leonardo (1997: *Leonardo: maschera e volto*) o il testo sulle descrizioni e raffigurazioni della città di Volterra (*Volterra dipinta ...*, 1997) - il resto della produzione scientifica dello studioso si concentra sul mondo degli artisti toscani del primo Ottocento dove si evidenziano anche personaggi sinora trascurati come l'incisore pisano Ranieri Grassi (*Viatico per Ranieri Grassi incisore*, 2009). Dimostra nella discussione, nell'esposizione condotta in toni brillanti e raffinati, capacità espressiva e maturità di giudizio critico. Il programma delle sue prossime ricerche (su inediti, ad esempio, di Fabio Colonna) risulta interessante e originale.

**Commissario Giuseppe BARBIERI**



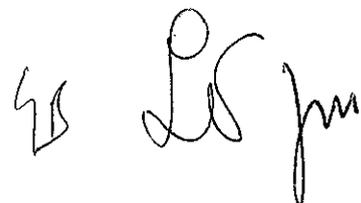
Il candidato ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso la Seconda Università di Napoli nel 2001 e, l'anno successivo, a Pisa, dove si era precedentemente laureato, un diploma di specializzazione in storia dell'arte. Ha svolto attività didattica a Pisa (Lucca) e a Firenze (polo di Livorno), ha usufruito di borse e assegni di ricerca. Le pubblicazioni presentate coprono un arco di 15 anni e lasciano intravedere con chiarezza i principali interessi di indagine: quello certamente prevalente riguarda l'iconografia galileiana, e su esso si dispongono saggi e schede per cataloghi di mostre per tutto l'arco temporale considerato, senza esaurire tuttavia l'attività dello studioso, che si è anche provato in questioni di iconografia urbana (Volterra), leonardesca, nonché sull'illustrazione naturalistica, su cui verte la sua apprezzabile tesi di dottorato (*Arte e natura tra Cinque e Seicento. Fabio Colonna*) da cui sono stati ricavati due ampi saggi. Si aggiungono meno innovativi ma comunque accurati interventi sulla decorazione pittorica a Pisa nel XIX secolo. Il più recente volume ch'egli cura sul carteggio Cigoli-Galileo, introdotto da un ben ragionato saggio, si configura come edizione critica e non come vera e propria monografia. Argomenta, nella discussione, con coerenza i risultati delle sue indagini che controlla con padronanza e da cui sta ricavando alcuni esiti anche editorialmente più corposi che confermano la coerenza dell'impostazione di studio.

Commissario Pietro C. MARANI

Presenta ventuno pubblicazioni, tra articoli, saggi e schede pubblicate in cataloghi di Mostre e una monografia su "*Il carteggio Cigoli-Galileo 1609-1613*", edito nel 2009, di 145 pagine e un saggio su "*Alessandro Gherardesca, architetto toscano del Romanticismo (Pisa 1777-1852)*" in un volume miscelaneo. I suoi interessi vertono su problemi di iconografia leonardesca, galileiana, sui rapporti tra arte e scienza nel '600, specie in area fiorentina e pisana, e sulla pittura toscana tra '700 e '800. Il volume contenente il carteggio Cigoli-Galileo, benché di estremo interesse, costituisce tuttavia più un'edizione delle lettere scambiate tra il pittore e lo scienziato che una vera e propria monografia d'arte, benché introdotto da un meritevolissimo saggio critico. Ha esposto con grande maturità professionale e chiarezza i risultati dei suoi studi e, particolarmente, le novità emerse dallo studio dei rapporti fra Galileo e gli artisti toscani a lui contemporanei anticipando le prossime ricerche su Fabio Colonna e l'illustrazione scientifica.

### **Giudizio collegiale**

Il candidato – il cui curriculum formativo è certamente qualificato e completo – presenta originali contributi orientati sui rapporti tra arte e scienza in Toscana nel Seicento e Settecento: in particolare la pregevole edizione critica del carteggio galileiano intercorso con il Cigoli (2009), sull'iconografia galileiana (cui dedica una serie nutrita di saggi: 1996, 2001, 2004, 2007, 2008, 2009), su quella leonardesca (1997), sull'illustrazione scientifica coinvolgendo personaggi come Fabio Colonna (2005 e 2007) ovvero dedicandosi al rapporto tra iconografia e testo nelle edizioni italiane di Linneo (2007); infine sui rapporti fra la storiografia artistica e l'illustrazione naturalistica: vedi *L'illustrazione naturalistica...*(2008). Dimostra nella discussione, nell'esposizione condotta in toni brillanti e raffinati, capacità espressiva e maturità di giudizio critico.

A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, cursive letters. The signature is located in the bottom right corner of the page.

## **CANDIDATO: dott. TON Denis**

### PROFILO

#### Titoli Valutabili:

Il candidato si laurea in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università di Padova (2002); si specializza in Storia dell'Arte nel 2005 presso la stessa Università dove, nel 2009, è proclamato dottore di ricerca in Storia dell'Arte.

Si è occupato di schedatura e inventari di opere d'arte per la Diocesi di Padova a partire dal 2004.

Analogamente, ha lavorato – fra 2005/2006 - al riordino del fondo R. Pallucchini per la Fototeca della Fondazione G. Cini di Venezia con cui continua a collaborare.

Ha svolto attività didattica integrativa dal 2006 per gli insegnamenti di Storia dell'Arte Moderna e per Storia della Grafica e del Disegno presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Padova (corso di laurea in Storia e conservazione dei BB.CC.).

Dal 2010 gode di un assegno di ricerca biennale nel Dipartimento di Storia delle arti visive e della Musica della stessa Università.

Ha partecipato in qualità di relatore a un convegno internazionale e ad altri di carattere nazionale.

### **Giudizi individuali**

#### Commissario Loredana OLIVATO

Il candidato presenta un curriculum adeguato percorrendo tutte le tappe formative che l'Ateneo patavino gli proponeva (laurea, specializzazione, dottorato). I suoi interessi sono concentrati sulla pittura veneta nel momento cronologico che va dal Barocco al Settecento. Si è dedicato a studi monografici (come la tesi di dottorato, indirizzata alla figura del pittore Giambattista Crosato; ma anche il corposo saggio accentrato sulla coppia di pittori seicenteschi lucchesi Giovanni Coli e Filippo Gherardi – 2007 – e ai loro rapporti con il mondo artistico romano e quello veneto) come anche a saggi ed articoli (pubblicati in riviste di rilievo come "Arte Veneta" o "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte") ma soprattutto a molte schede o brevi saggi per cataloghi di mostre o di raccolte quasi sempre dedicati ad argomenti relativi a protagonisti dei secc. XVII e XVIII; alla decorazione di palazzi e ville dello stesso momento (*Tiepolo e Vico: il "trionfo dell'eloquenza"...*, 2004; *Un nuovo quadro mitologico di Antonio Molinari...*, 2004; *"Industriali inganni per l'occhio"...*, 2009; *Tutte le ore del piacere...*, 2010) anche a problemi di collezionismo (schede in *I disegni del professore...*, 2005). Il candidato dimostra solida competenza sulle tematiche affrontate nei testi scientifici prodotti, discettando in merito alle collezioni padovane e veneziane settecentesche su cui rivela preparazione e cognizione di causa. Si propone, fra l'altro, nel prossimo futuro, l'indagine iconografica di cicli pittorici di affreschi padovani fra Sei e Settecento.

#### Commissario Giuseppe BARBIERI

Il profilo curricolare è di buona qualità, interamente percorso nell'ateneo patavino, e allinea il diploma di Specializzazione in Storia dell'Arte (2005), quello di dottore di ricerca (2009), un successivo assegno biennale di ricerca (dal 2010). Il candidato ha partecipato a progetti PRIN



(2001-2003; 2008-2010), a seminari di studio internazionali e a convegni di carattere più locale. Tra 2006 e 2010 ha svolto varie attività didattiche integrative, sempre all'Università di Padova. I 25 titoli valutabili, tra cui una solida tesi di dottorato su Giambattista Crosato, denotano una gamma di interessi organica ma anche significativamente articolata, dalla pittura veneta (XVII-XVIII secolo) alla decorazione di ville, dal collezionismo agli intercambi tra Venezia e Roma nel corso della seconda metà del XVII secolo a quelli tra Venezia e Torino nel successivo XVIII. La produzione non si caratterizza principalmente per acquisizioni documentarie ma per confronti stilistici. Il candidato dimostra una buona attitudine alla ricerca che, sulla base degli studi sin qui condotti, affaccia prospettive di indagine impegnative e importanti. Va rimarcata la pacata padronanza di uno scenario ancora spesso affidato a contributi datati.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureato a Padova (2002), iscritto alla Scuola di Specializzazione dell'Università di Padova (2004-5), ha conseguito il Dottorato nella stessa Università (2008-10), dove è stato assegnista di ricerca e dove ha partecipato a gruppi di ricerca 60% e al PRIN 2001-03 e dove ha svolto anche attività didattica integrativa per Storia dell'arte moderna (15 ore) e Storia del disegno e della Grafica (10 ore). Collaboratore della Fondazione G.Cini a Venezia. E' autore di venticinque pubblicazioni (però tre, le bibliografie dell'arte veneta, non sono state esibite) che includono articoli scientifici e saggi dedicati alle relazioni artistiche fra l'arte veneziana e il resto d'Italia, la fortuna dell'arte veneta e di Paolo Veronese, la decorazione profana tra Seicento e Settecento nel Veneto, gli scambi e le relazioni artistiche tra Venezia e la Germania. E' autore di diverse schede relative a dipinti custoditi nella Pinacoteca Civica di Vicenza e nel Museo di Bassano del Grappa, ai disegni della Collezione Fiocco e di altre raccolte, e agli affreschi delle ville venete del '500. Non possiede ancora una monografia, ma la sua tesi di Dottorato su Giambattista Crosato e l'importante saggio su "Giovanni Coli. Filippo Gherardi", di pp. 1-173, pubblicato in "Saggi e memorie di Storia dell'arte", si possono quasi considerare tali. Ha partecipato anche a convegni e seminari, come serio specialista dell'arte veneta. Esposizione garbata e accattivante dei suoi studi relativi a problematiche di arte veneta e alla fortuna all'estero degli artisti veneziani del '600 (in Austria ad esempio) e del Settecento in area ceca e tedesca, non limitata ai grandi artisti cinquecenteschi. Di notevole spessore e maturità nell'approccio e nel metodo.

### Giudizio collegiale

Il candidato, di cui si rileva il percorso formativo completo, presenta un buon numero di contributi soprattutto orientati sulla pittura veneta del Sei e del Settecento dove propone indagini sugli scambi culturali e le relazioni fra gli artisti della Repubblica e il mondo figurativo della Toscana, di Roma, del Nord: ne sono esempio l'impegnativo saggio su Giovanni Coli e Filippo Gherardi (2007) e sulla committenza legata alla figura di Clemente XIII Rezzonico (2008). Impegnativa risulta la tesi di dottorato (ancora non pubblicata) sul pittore veneto del Settecento Giambattista Crosato di cui si propone un catalogo e un'organica analisi della figura di artista (2009). Il candidato dimostra solida

competenza sulle tematiche affrontate nei testi scientifici prodotti, discettando in merito alle collezioni padovane e veneziane settecentesche su cui rivela preparazione e cognizione di causa.

**CANDIDATO: dott. **TREVISAN Luca****

**PROFILO**

**Titoli Valutabili:**

Il candidato si laurea in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università di Verona nel 2004. Nel 2010 è dottore di ricerca in "Beni Culturali e territorio" presso l'Università di Verona. E' stato assegnista di ricerca (2009-11) presso il Dipartimento di Discipline Storico artistiche archeologiche e geografiche dell'Università di Verona).

Attività didattica: dal 2009 è docente a contratto di Storia del restauro e delle tecniche artistiche presso Enti di Formazione riconosciuti dalla Regione veneto e finanziati dal FSE (Federazione CNOS-FAP Veneto, sede di S. Ambrogio di Valpolicella; Centro di Formazione EnAIP di Piazzola sul Brenta, Padova). Tali corsi sono accreditati dall'Università di Verona per l'assegnazione di crediti formativi nel corso di laurea in Beni Culturali.

Ha partecipato in qualità di relatore a quattro convegni nazionali (di due di questi gli atti non risultano ancora pubblicati)

**Giudizi individuali**

**Commissario Loredana OLIVATO**

Il candidato presenta una serie di monografie di diverso spessore: la più significativa è quella che sviluppa la tesi di dottorato dedicata all'architettura del Seicento vicentino e, in particolare, ad un architetto fino ad oggi quasi del tutto trascurato, Antonio Pizzocaro, 2009 (che è anche il tema conduttore di un lavoro più sintetico, uscito nel 2010). In quest'ordine il candidato riesce a illustrare con dovizia di ricerche anche archivistiche l'affermazione di questo architetto presso l'aristocrazia vicentina nella fase post-palladiana, individuandone l'originalità espressiva e la ricchezza di esiti linguistici e formali. Sempre a Vicenza e all'architettura del territorio intitola altri due lavori monografici di carattere tuttavia più divulgativo (quello incentrato sulle ville palladiane, 2008 e quello sulla città di Vicenza, 2009). La sua attenzione ai temi architettonici torna nel saggio dedicato alla facciata di S. Zaccaria (2010) e al palazzo Giustiniani di Vicenza (2010). Ancora al contesto vicentino si riferiscono i contributi relativi a Girolamo Albanese (2008 e 2010). Vengono inoltre proposti numerosi interventi (per lo più "schede" in cataloghi di mostra) basati sulla ricerca archivistica al fine di produrre o di rileggere documenti, testi letterari e altri materiali pertinenti il contesto culturale ed artistico veneto del Cinquecento (e personaggi come Tiziano e Giorgione: 2007-08 e 2009-10). Il candidato espone con vivacità ed appassionata competenza i contenuti dei diversificati interessi che le sue pubblicazioni illustrano nonché i progetti in corso che riguardano anzitutto una monografia sull'antica chiesa di S. Lorenzo a Vicenza (di prossima uscita alle stampe), la curatela di un volume sulla tarsia lignea italiana del Quattro e Cinquecento, contributi su palazzi veneti (il veronese palazzo Forti, il padovano palazzo dei Monti Nuovi di Padova) ed altro.



Commissario Giuseppe BARBIERI

Consegue il dottorato di ricerca in Storia dell'arte presso l'ateneo veronese (17.V.2008), dove ha successivamente goduto di un assegno di ricerca biennale (2009-2010).

La produzione scientifica appare piuttosto nutrita, con 35 titoli valutabili, tra cui due consistenti monografie. Alcuni di questi sono di intonazione divulgativa, uno si caratterizza per una contingente eccentricità, mentre i più denotano un interesse di ricerca nettamente prevalente, che si appunta su una figura rilevante e sin qui piuttosto trascurata del XVII secolo, quella dell'architetto Antonio Pizzocaro, e sulla sua opera. A tale ambito si affiancano indagini sulla pittura veneta del XVI secolo, come conferma la partecipazione alle recenti mostre su Tiziano (Belluno 2007) e Giorgione (Castelfranco 2009) con schede di catalogo che confermano l'acribia archivistica e le buone capacità argomentative del candidato. Il candidato presenta con vivace padronanza le ricerche sin qui condotte e affaccia con concretezza metodologica un ulteriore e ampio programma di articolate ricerche di carattere regionale e nazionale. Ribadisce un orientamento metodologico che pone in continua interrelazione le diverse espressioni del fatto artistico.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureato nell'Università di Verona, Dottore di ricerca nella stessa Università (2008) con una tesi su "Antonio Pizzocaro architetto vicentino 1605-1680". Presenta quattro monografie, una delle quali, su Antonio Pizzocaro, pubblicata nel 2009, deriva dalla sua tesi di dottorato sopracitata, una seconda, che ne costituisce una sorta di estratto divulgativo ("Antonio Pizzocaro. Un architetto del Seicento da Montecchio Maggiore a Vicenza"), una terza, seria ma di carattere più sintetico e informativo, su "Palladio. Le ville", e una quarta che è sostanzialmente una guida della città di Vicenza ("Vicenza. Arte, architettura e paesaggio"). Presenta inoltre nove saggi su Riviste, sei saggi in volumi miscelanei e diversi contributi che comprendono brevi scritti e soprattutto schede in cataloghi di mostre (su Giorgione, Tiziano ecc. ecc.) relative a documenti, anche inediti, dai quali riesce ad estrapolare dati utilizzabili a sorreggere ipotesi storico-artistiche. Versato tanto nell'analisi dell'architettura del Cinque e Seicento vicentino quanto nel recupero di documentazione archivistica utilizzabile a fini storico-artistici, sa ricostruire, nella discussione, con sicura padronanza i nessi e valorizzarne le connessioni con i prodotti artistici. Mostra grande maturità e professionalità.

### **Giudizio collegiale**

Il candidato – la cui formazione sul piano accademico e scientifico appare completa – è autore di un nutrito gruppo di interventi dedicati soprattutto alla cultura architettonica del territorio veneto (Vicenza in particolare) di cui indaga con maturità i peculiari caratteri linguistici e gli addentellati (anche sulla base di ricerche d'archivio originali) con la committenza. Esempio al riguardo è la monografia su Antonio Pizzocaro (2009), architetto il cui ruolo – a lungo oscurato dalle prepotenti presenze locali di Palladio e Scamozzi – viene evidenziato e rivalutato dall'analisi accurata che il candidato offre (anche in contributi precedenti e successivi: 2007, 2010). Di carattere più divulgativo, ma sempre corretto nella serietà metodologica, appare il volume sulla ville di Andrea Palladio (2008) e sulla città di



Vicenza (2009). Sull'ambito vicentino si è ulteriormente soffermato con gli interventi dedicati a Girolamo Albanese (2009 e 2010). Dimostra serietà scientifica e capacità di ricerca e di organizzazione dei dati. Il candidato presenta con vivace padronanza, nella discussione, le ricerche sin qui condotte e affaccia con concretezza metodologica un ulteriore e ampio programma di articolate ricerche di carattere regionale e nazionale.

**CANDIDATO: dott. ZAMPERINI Alessandra**

**PROFILO**

**Titoli Valutabili:**

Il candidato si è laureato una prima volta (1994) in Economia Politica presso l'Università di Trento; successivamente in Lettere Moderne (tesi in Storia dell'Arte) presso l'Università di Verona (2000); nel 2006 consegue il dottorato in Beni Culturali e Territorio ancora presso la stessa Università; nel 2007 si specializza in Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Padova.

2006-07 vincitore di assegno di ricerca annuale finanziato dalla Fondazione Pio Semeghini onlus per un programma di ricerca in collaborazione con il Corso di laurea in Beni Culturali dell'Università di Verona.

2007-2009 vincitore di assegno di ricerca biennale post- dottorato nell'Università di Verona.

Attività didattiche: Docente di Metodologia della ricerca storico-artistica nel Master di I° livello in Diagnostica e conservazione dei dipinti antichi presso l'Università di Verona (sostenuto con finanziamento FSE); 2006; nel 2009 docente delle stessa materia nel Master di I° livello Dentro l'immagine. Nuove metodologie e tecniche scientifiche di diagnostica non invasiva per la conservazione dei dipinti antichi e moderni, presso l'Università di Verona (sostenuto con finanziamento FSE).

2009-10 docente a contratto per l'insegnamento di Storia delle tecniche artistiche e del restauro nell'antichità nel corso di laurea magistrale in Discipline artistiche e archeologiche presso l'Università di Verona.

Dal 2007 è docente a contratto di Storia dell'Arte presso Enti di Formazione riconosciuti dalla Regione veneto e finanziati dal FSE (Federazione CNOS-FAP Veneto, sede di S. Ambrogio di Valpolicella: Scuola del Marmo; Centro di Formazione EnAIP di Piazzola sul Brenta; Centro di Formazione Antonio Provolo di Verona). Tali corsi sono accreditati dall'Università di Verona per l'assegnazione di crediti formativi nel corso di laurea in Beni Culturali.

Ha partecipato con relazione a sette convegni nazionali (gli atti di alcuni sono tuttavia ancora in corso di stampa).

**Giudizi individuali**

Commissario Loredana OLIVATO

Preso atto della brillante carriera della candidata che collabora da tempo con il corso di laurea in Beni Culturali dell'Università di Verona, se ne rileva l'attitudine alla ricerca scientifica tradotta in un ingente numero di pubblicazioni che spaziano dalle monografie (ben tre, anche se di spessore e tematiche diversi) agli articoli (anche su riviste di prestigio come Venezia Cinquecento, Studi tizianeschi, Verona Illustrata), ai contributi in volumi di più autori, alle "schede" in cataloghi di mostre anche di grande rilevanza nazionale (es. *In the light of Apollo*, Atene 2004; *Mantegna*, 2006-07; *Tiziano*, 2007-08;



*Giorgione*, 2009-10), alle "schede" di catalogazione documentaria e storico-artistica apparse in ricerche nazionali (Fondazione Cini. 2008-09-10) o di carattere archivistico in relazione a progetti di ambito veronese finanziati dalla Fondazione Cariverona (2007). Fra le monografie si segnala l'interesse della candidata specificamente indirizzato al territorio veneto e veronese, con particolare attenzione ai problemi della committenza artistica fra Quattrocento e Cinquecento dove si arriva a esiti originali e articolati, riconoscendo nella matrice antiquaria mantegnesca uno degli strumenti di costruzione di un'identità linguistica specifica e autentica (2010; saggi sulla Sala Morone 2002 e 2003; sul Bonsignori, 2003; sul miniatore Antonio di Stefano, 2010). Ancora: una copiosa produzione è riservata ai rapporti tra committenti e scelte iconografiche (sui pittori Brusasorci alla Trinità, 2003; sugli stessi pittori nella sala Sinodale 2006; sulla decorazione a fresco veronese, 2005, 2006, 2007 e 2009; nelle pale d'altare 2008). Merita un discorso a parte la corposa monografia sulle grottesche (2007) che esplora con competenza e maturità il tema dall'antico all'Ottocento, valutando nel suo complesso l'evoluzione di questo genere ornamentale dal punto di vista delle soluzioni iconografiche, del significato che queste nei secoli vennero assumendo e delle modalità di ricezione da parte di artisti e committenti. Di carattere più divulgativo (ma pur sempre documentato e aggiornato) il volume su Verona del 2010. Nella discussione la candidata si muove con chiarezza e precisione in settori vicini ma differenziati, dimostrando ricchezza di documentazione come anche acuta capacità di analisi ed intelligenza di penetrazione del fenomeno artistico nei diversi contesti storici e formali. Illustra con passione i suoi progetti (edizione critica della *Vite* vasariane dedicate agli artisti veronesi; ovvero lo studio monografico sul pittore Domenico Brusasorci) esprimendosi in termini vivaci ma certamente rigorosi sul piano professionale.

Commissario Giuseppe BARBIERI

La candidata – che si è laureata ben due volte (la seconda in Lettere con tesi in Storia dell'Arte nel 2000), si è addottorata presso l'Università di Verona nel 2006 e si è specializzata in Storia dell'Arte a Padova nel 2007 – presenta un valido e ricco curriculum formativo e professionale. Nella sua attività scientifica, dove propone un variegato e nutrito corpus di interventi a diverso livello (dalle monografie agli articoli su riviste, alle relazioni a convegni, alle schede di catalogo per mostre e collezioni, alle voci biografiche ecc.), si è interessata soprattutto di problematiche relative alla decorazione pittorica veneta con peculiare attenzione ai contesti storici e di committenza, controparte fondamentale all'analisi di lettura filologica al fine di meglio leggere il fenomeno artistico nel suo complesso. Se non è il caso di tenere conto delle monografie dedicate a protagonisti del Novecento (libri su Nereo Costantini e Pio Semeghini: valutabili in diverso SSD), non possiamo che giudicare positivamente i sostanziosi volumi rivolti l'uno a indagare lo sviluppo del tema classico della grottesca dall'antichità fino all'Ottocento (2007) come anche quello sulla sopravvivenza dell'arte classica a Verona, in dipendenza dall'apporto di Mantegna e dall'utilizzo che, sovente con una funzione autocelebrativa, ne hanno fatto le classi dirigenti veronesi (2010). Come corredo a tali ingenti lavori, la candidata produce una vasta gamma di contributi dove si sofferma con particolare attenzione ancora a tematiche veronesi rinascimentali (analisi della committenza e dell'iconografia della Sala Morone in S. Bernardino: 2002 e 2003; la decorazione dei palazzi veronesi cinquecenteschi, 2005; sulle pitture in palazzo Giuliani da Paolo Farinati, 2009) ma anche allargando il proprio campo di ricerca ai grandi nomi della pittura veneta quali Palma il Vecchio, Giorgione, Tiziano, El Greco, Tiepolo (schede nei cataloghi delle mostre recenti: 2004, 2007, 2007-08, 2009-10, 2010).

La candidata rivela una compiuta e matura personalità di studiosa in grado di misurarsi con molteplici scenari d'indagine di cui controlla puntualmente bibliografie, metodi e strumenti di analisi. I futuri



progetti di ricerca si qualificano per originalità di impianto attivo, impegno di ricerca e ammirevole scrupolo nel colmare alcune situazioni lacunose degli studi anche in ambito non locale.

Commissario Pietro C. MARANI

Laureata in economia politica nell'Università di Trento (1994), laureata in Lettere nell'Università di Verona (2000), Dottore di ricerca in Beni culturali e Territorio all'Università di Verona (2006), specializzata in Storia dell'arte moderna nell'Università di Padova (2007), assegnista di ricerca nell'Università di Verona (2007), ha collaborato con l'insegnamento di Storia dell'Arte Moderna nell'Università di Verona (2008), ha svolto un'intensa attività di docente di Storia dell'arte presso il Centro Culturale G. Toniolo di Verona in corsi anche finanziati dal FSE e riconosciuti dall'Università di Verona oltre che in numerosi altri corsi utili all'acquisizione di crediti formativi per il Corso di laurea in BB.CC. dell'Università di Verona, e come docente a contratto nel Corso di laurea in BB.CC. dell'Università di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia (2009-10, 2010-2011). Presenta ben cinque monografie, di cui, tuttavia, solo tre valutabili ai fini del presente concorso (la monografia su "Nereo Costantini (1905-1969)" e quella su "Pio Semeghini" non vengono ritenute valide ai fini della classe disciplinare L-Art 02), una sulle "Grottesche. Il sogno della pittura nella decorazione parietale" di pp. 306, una su "Élites e committenza a Verona. Il recupero dell'antico e la lezione di Mantegna", di pp. 272, e una terza su "Verona. Arte, architettura e paesaggio", di pp. 144, guida seria ma di carattere più divulgativo. Presenta 27 saggi e articoli scientifici pubblicati su Riviste (alcune di rilevanza scientifica come "Venezia Cinquecento", "Studi tizianeschi", altre di interesse più locale), relativi ai più diversi aspetti della pittura, della scultura, della devozione, della committenza e del collezionismo veronese e veneto dal Quattrocento all'Ottocento; 36 contributi pubblicati in volumi miscelanei che spaziano da schede su progetti architettonici a biografie (di cui una voce conta ben 487 biografie) su artisti e artigiani veronesi, a brevi saggi monografici sugli affreschi delle ville venete dal Cinquecento all'Ottocento, a schede su affreschi e dipinti di pittori veronesi dalla metà del secolo XV al secolo XIX; presenta inoltre 29 schede apparse in cataloghi di mostre di rilevanza internazionale che vanno da dipinti di Torbido, Palma il Vecchio, El Greco, Tiziano ad opere di Giorgione, Guercino, Tiepolo, Bilibert e Jacques Stella. Presenta dunque complessivamente 95 pubblicazioni, cui va aggiunta la tesi di Dottorato (due volumi, 2006) su "Sensibilità culturale e prestigio sociale a Verona. Il recupero dell'antico tra il 1459 e il 1517", in gran parte confluita però nel volume sopracitato "Élites e committenza a Verona..." pubblicato nel 2010 a Rovereto. Il curriculum della candidata mostra l'ottima capacità di orientarsi nella disciplina storico-artistica in un brevissimo volger d'anni, partendo da una prima formazione in economia politica e le sue pubblicazioni indicano una vastità di interessi che spaziano dalla storia dell'architettura alle varie forme artistiche dalla metà del Quattrocento al tardo Settecento e Ottocento, e che toccano alcuni dei temi centrali della Storia dell'arte italiana: l'antico, la lezione di Mantegna, l'eredità di Giorgione, di Raffaello e di Tiziano, passando per verifiche particolari e molto approfondite in ambiente veronese e veneto. Il suo volume sulle Grottesche raggiunge ad esempio, passando dagli esempi pompeiani e romani, molto opportunamente, oltre che il Rinascimento centro-italiano e settentrionale, anche la fortuna di questa tipologia in epoca rococò e neoclassica, unendovi la considerazione delle cineserie, delle incisioni, delle porcellane e della fortuna di Raffaello e delle Logge all'inizio dell'Ottocento. Espone brillantemente, nella discussione, le sue originali ricerche archivistiche e documentarie sugli artisti veronesi tra Quattro e Cinquecento che hanno dato luogo, fra l'altro, a ben 487 voci biografiche. Discute con maturità e competenza dello stato attuale degli studi su figure d'artisti veronesi peregrinanti tra Piemonte e Lombardia e Veneto come Giovan Francesco Caroto. Comunica passione ed entusiasmo per la ricerca e si propone di approfondire



monograficamente figure d'artisti come Domenico Brusaporzi o di riconsiderare il punto di vista di Vasari, e le sue reticenze, sugli artisti veronesi. Si propone, infine, di dedicarsi al tema del monumento funebre in Europa tra Quattro e Cinquecento.

### Giudizio collegiale

La candidata – che appare dotata di un curriculum formativo completo in ogni suo aspetto, anche con esperienze concrete di didattica universitaria – presenta un imponente novero di pubblicazioni, già numericamente impressionante, che spaziano in ambiti cronologici e culturali differenziati ancorché coerenti con un preciso filo conduttore: e si tratta dell'analisi dei contesti che presiedono all'esercizio artistico e lo condizionano nelle sue forme. I saggi della studiosa (ben due importanti monografie di carattere scientifico - oltre ad un'altra più divulgativa ma comunque seriamente impostata dedicata alla città di Verona, 2010 -: ci riferiamo al volume sulle grottesche tradotto in ben tre lingue e a disposizione del pubblico nei più importanti musei europei (2007) come a quello su *Élites e committenza a Verona...*, 2010) configurano una gamma estesa di letture che vanno dal Quattrocento all'ultimo Settecento toccando gli ambiti della pittura, della decorazione e dell'architettura. Analizzando temi fondamentali per l'arte veneta quali l'eredità di Mantegna, il recupero dell'antico, Giorgione, Tiziano, El Greco ecc. A supporto della produzione più sistematica, la candidata produce ancora una robusta serie di contributi (schede di catalogo, brevi e ben documentati saggi all'interno di volumi collettanei, note biografiche su dati d'archivio spesso inediti, ricerche iconografiche e documentarie). La candidata rivela, nella discussione, una compiuta e matura personalità di studiosa in grado di misurarsi con molteplici scenari d'indagine di cui controlla puntualmente bibliografie, metodi e strumenti di analisi. Espone brillantemente le sue originali ricerche archivistiche e documentarie sugli artisti veronesi tra Quattro e Cinquecento.



## ALLEGATO 2 AL VERBALE 5

La commissione ha ritenuto non idonei ai fini della valutazione comparativa i seguenti candidati, in quanto non presenti alla discussione sui titoli:

Amendola Adriano

Di Dedda Maria Teresa

Faraoni Monja

Maffeis Rodolfo

Nesi Alessandro

Prina Cerai Luisa

La commissione procede alla valutazione comparativa di tutti gli altri candidati.

Dall'esame comparato di Buonocore Vincenzo con tutti gli altri candidati risulta una produzione scientifica esigua e troppo circoscritta.

Dall'esame comparato di Cavalca Cecilia con tutti gli altri candidati risulta una buona produzione cui difetta una compiuta monografia.

Dall'esame comparato di Cottino Alberto con tutti gli altri candidati risulta una produzione scientifica a tratti discontinua e per altri aspetti troppo specialistica.

Dall'esame comparato di Culatti Marcella con tutti gli altri candidati risulta una produzione scientifica ancora esigua e non eccessivamente coerente.

Dall'esame comparato di Cupperi Walter con tutti gli altri candidati risulta una produzione scientifica rimarchevole cui difetta tuttora un autonomo lavoro monografico.

Dall'esame comparato di Danieli Michele con tutti gli altri candidati risulta la perdurante assenza di un lavoro monografico.

Dall'esame comparato di De Giorgi Raffaele con tutti gli altri candidati risulta una produzione scientifica ancora piuttosto esigua.

Dall'esame comparato di De Simone Gerardo con tutti gli altri candidati risulta una produzione non del tutto pertinente al SSD del presente concorso e l'assenza di una monografia.

Dall'esame comparato di Ghelfi Barbara con tutti gli altri candidati risulta una sola monografia che è più propriamente una edizione critica.

Dall'esame comparato di Giometti Cristiano con tutti gli altri candidati risulta una sola monografia e un ambito di ricerca troppo circoscritto.

Handwritten signatures of the commission members, including 'L.B.' and 'jm'.

Dall'esame comparato di Gritti Jessica con tutti gli altri candidati non risulta una autonoma monografia e una produzione ancora troppo esigua.

Dall'esame comparato di Lazzarini Elena con tutti gli altri candidati risulta una sola monografia e non del tutto pertinente al SSD della presente valutazione comparativa.

Dall'esame comparato di Medde Silvia con tutti gli altri candidati non risulta ancora una compiuta monografia.

Dall'esame comparato di Piretta Silvia con tutti gli altri candidati risulta una produzione tematicamente troppo circoscritta, senza la presenza di una monografia.

Dall'esame comparato di Pisani Linda con tutti gli altri candidati risultano molti interessanti contributi, ma una sola monografia.

Dall'esame comparato di Righini Davide con tutti gli altri candidati non risulta ancora un compiuto lavoro monografico.

Dall'esame comparato di Savy Barbara Maria con tutti gli altri candidati risulta una discreta produzione scientifica ma una sola monografia.

Dall'esame comparato di Tognoni Federico con tutti gli altri candidati non risulta una compiuta monografia ma l'edizione critica di un pur importante epistolario.

Dall'esame comparato di Ton Denis con tutti gli altri candidati non risulta ancora una compiuta monografia, pur con una interessante produzione.

Dall'esame comparato di Trevisan Luca con tutti gli altri candidati risultano due apprezzabili monografie.

Dall'esame comparato di Zamperini Alessandra con tutti gli altri candidati risultano cinque monografie, di cui tre del tutto pertinenti al SSD della presente valutazione comparativa, un numero di pubblicazioni scientifiche ben superiore a tutti gli altri candidati .

Handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'L' followed by 'S' and 'M'.